Anno 61 — TORINO, Lunedì 14 Novembre 1927 - Anno VI — Prima Edizione GIORNO — Num. 271

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dai giorni settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,60 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni di testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I duellanti - Guarigioni, L. 12 per linea cmilata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Fini ed effetti del patto franco-jugoslavo

VIENNA novembre.

La serie dei trattati regionali conclusi dalla Francia dopo la guerra, per smentire con i fatti le parole declamate a favore del patto unico della Società delle Nazioni, si completa, e probabilmente si esaurisce, con l'accordo che il ministro jugoslavo Marinkovic è andato sollecito a firmare a Parigi. Il signor Marinkovic, avendo in gioventù studiato politica finanziaria alla facoltà di legge dell'Università parigina, è uno dei molti uomini politici dei Balcani per i quali il mondo a Parigi ha principio e fine. Ma di tal fenomeno universitario non vogliamo davvero meravigliarci: lo studente che da un angolo di una nostra provincia capita in un grande centro finisce col vedere in questa città il faro più luminoso della sua vita, e lo studente che da un angolo dei Balcani capita sulle rive della Senna continua a sognare la città fantasmagorica, anche dopo di essersene allontanato.

Ne deriva però, che se la gioventù in questione raggiunge in seguito elevate posizioni politiche, raramente le riesce di spingere lo sguardo verso più vasti orizzonti. Il balcanico che ha studiato a Parigi crede che il globo terrestre si riduca alla Francia ed al suo paese, o al suo paese e alla Francia, ed ecco come nei libri di testo jugoslavi si è arrivato a stampare che Parigi è popolata da francesi e da serbi, oppure che l'Italia è molto piccola, mentre grandi non sono che la Jugoslavia «e la sua alleata Francia»: alleata la Francia la si chiamava anche quando il trattato non esisteva. Al tempo stesso spieghi questo come mai la grande nazione francese debba oggi sentirsi dire dai pullulanti fogli di Belgrado che la Francia, mettendosi in combutta con la Jugoslavia, ha dimostrato di poter uscire dal suo minaccioso isolamento.

L'Europa s'è dunque ben cambiata se la grande Potenza francese conclude *mesalliances* e va alla ricerca non di amici del suo stesso rango, bensì degli umili disposti a ogni funzione di Stato vassallo. I trattati che hanno preceduto quello col Regno S. H. S. rivelano una tendenza uguale: si può essere miti nel giudizio solo esaminando il patto con la Polonia, essendo la Repubblica polacca oppressa da tedeschi a ovest e da russi a est. Ma il trattato con la Czeco-Slovacchia esattamente rientra nell'accennata concezione del vassallaggio — basti dire che a Praga tuttora siede una missione militare francese — e quanto agli accordi col Governo di Bucarest il loro spirito è fin troppo noto. Tre soli Governi dell'Europa sud-orientale hanno saputo finora salvare, nei confronti di Parigi, la loro indipendenza politica: sono i Governi di Budapest, di Atene e di Sofia.

Si obietterà adesso, da parte jugoslava, non esser vero che il Governo di Belgrado, sottoscrivendo l'accordo con Parigi, abbia in qualche misura rinunziato, nel campo della politica internazionale, a quella autonomia che nel campo della politica interna così ostinatamente nega ai croati, ai macedoni e agli sloveni, infine alle molte nazionalità che i patti della pace hanno fatto cadere sotto il dominio serbo. Ma basta leggere gli articoli del trattato per capire come oramai alla Serbia, e per essa alla Jugoslavia, più non resti che obbidire docilmente ai cenni di Parigi. Negli ultimi mesi gli jugoslavi hanno spesso asserito che quando due Stati le cui forze rivelino squilibrio stringono un'alleanza, è sempre il più forte che finisce col comandare: trovandosi la Jugoslavia, nei confronti della Francia, nella proporzione di 1 a 4, a rigor di logica ne dedurremo che la danza la meneranno i francesi.

Gli articoli del patto che rendono la Jugoslavia mancipia della politica francese sono, a prescindere dallo spirito generale del documento, il terzo, il quarto ed il quinto. Nel terzo è detto che Francia e Jugoslavia s'impegnano ad esaminare assieme tutte le decisioni della Società delle Nazioni o del Consiglio della Società atte a compromettere la sicurezza di uno dei contraenti; nel quarto è detto che se la Francia o la Jugoslavia, malgrado le loro tendenze pacifiche (*sic*) dovessero essere aggredite senza aver provocato, i due Governi si metteranno subito in rapporto per agire in maniera da proteggere i loro interessi nazionali e l'assetto creato dai trattati di pace, però sempre tenendo presenti gli obblighi che ad essi derivano dal Patto della Società delle Nazioni; nel quinto il concetto viene ribadito, dicendosi che i due Governi si impegnano a combattere assieme qualsiasi tentativo di modificare l'attuale situazione politica, sforzandosi di addivenire ad un'intesa circa l'azione da intraprendere.

Qual è il significato intimo di tali clausole? I garbati accenni alla Società delle Nazioni sono privi di contenuto, visto che i contraenti, con l'articolo 3 già si riservano di assumere attitudine in contrasto con le deliberazioni ginevrine e visto che, con l'articolo 4, essi parlano di «tener presenti» gli obblighi derivanti dal Patto della Società, non però di attenervisi ad ogni costo. Se il sinedrio ginevrino, a francesi e jugoslavi, veramente fosse apparso meritevole di rispetto e fiducia, lecito è supporre che essi avrebbero incominciato con l'astenersi dal concludere una alleanza apparentemente difensiva ed eventualmente offensiva, come la si giudica anzitutto in Francia. Ma circa scopi e possibilità della Società delle Nazioni, meglio è associarsi al recente e interessantissimo *Annuaire de la Société des Nations*, il nostro rappresentante senatore Vittorio Scialoja, il quale ha detto che le molti ne ignorano l'opera benefica già finora spiegata, molti credono falsamente che la Società vaga nella natura delle cose politiche per-ché non reca nessuna innovazione. La stretta intesa che esso stabilisce è una necessità per la situazione politica del mio paese: esso ne è dunque la conseguenza. Quando anche non si tenesse conto della vecchia simpatia, dell'eterna riconoscenza che noi tutti conserviamo in Jugoslavia, nel fondo del nostro cuore, per la Francia, è una questione per noi di esistenza di essere con voi.

«Le nostre relazioni con l'Italia, saranno, spero, eccellenti. Io ritengo che il nuovo trattato franco-jugoslavo, non può che migliorarle, confermando ancora una volta la nostra politica eminentemente pacifica. Alcuni si studiano di moltiplicare i malintesi; per noi come per gli italiani non può essere che un beneficio intenderci con piena chiarezza. Ed è quello che noi vogliamo.

«D'accordo con i nostri cari alleati della Piccola Intesa noi cerchiamo di essere nei migliori termini anche con i nostri vicini ungheresi, di cui tanti interessi coincidono spesso con i nostri. Posso dire altrettanto per quello che riguarda nostri rapporti con i Bulgari. Con questi ultimi un gran passo è stato compiuto, credo, sulla via di una scambievole comprensione. E' soltanto deplorevole che, malgrado le disposizioni pacifiche del Governo di Sofia, certi individui, in Macedonia, scelgano, per commettere degli attentati, appunto i momenti in cui problemi importantissimi si pongono alla Jugoslavia. Non si tratta però, senza dubbio, che di una semplice coincidenza. Ad ogni modo i Gabinetti di Sofia e di Belgrado si sono spiegati a tale riguardo, cosicchè in avvenire non vi sarà più nessuna sorpresa da nessuna parte.

«Per concludere, ha detto Marinkovic, c'è da augurarsi che ogni paese segua la sua via in linea diritta. Pensiamo tutti agli orrori della guerra, orrori che non bisogna più rivedere; ed è unicamente per servire questa idea che il mio paese ha firmato con la Francia, amica della pace, questo trattato, di cui noi siamo profondamente lieti».

I diritti dell'Italia nei Balcani
in un commento di Garvin

Londra, 14 mattino.

La firma del così detto trattato di amicizia franco-jugoslavo, è oggetto di un commento di Garvin, il quale scrive sull'«Observer» che il patto in questione, per quanto non sia stato finora reso pubblico, deve seguire punto per punto le linee essenziali dei patti analoghi conclusi dalla Francia con la Cecoslovacchia e con la Romania.

«Ostensibilmente, esso ha un triplice scopo, dice Garvin; mutua pace, mutuo arbitrato, mutuo appoggio in caso di aggressione compiuta da una terza potenza. Logicamente esso si limita a cristallizzare i principii di Locarno e della Lega, ed è uno strumento di pace».

Se non che Garvin dice che un trattato va giudicato non in base ai fini che esso si propone, ma in base ai suoi effetti. Il fatto essenziale, secondo lo scrittore, è che il patto franco-jugoslavo ha suscitato apprensioni in Italia. Una risposta del Governo italiano, mediante un altro patto con l'Ungheria e la Bulgaria, contribuirebbe a creare due campi rivali e susciterebbe nuovi pericoli per la pace europea. Se si ammette che la Lega delle Nazioni non ha la forza sufficiente per salvaguardare la pace europea, bisogna a maggior ragione riconoscere che il nuovo strumento diplomatico firmato a Parigi possiede, in un grado ancor minore questa possibilità pacificatrice. Garvin, per quanto sia un ostinato ed entusiasta difensore della Lega, sembra essere tutt'altro che persuaso della possibilità presente della Lega stessa, di agire da pacificatrice, poichè egli termina il suo articolo dicendo a ragione che l'Italia «deve essere parte di qualsiasi strumento diplomatico mirante ad assicurare la pace nei Balcani. Nel caso contrario, ammonisce Garvin, lo strumento si spezzerebbe tra le mani stesse di coloro che se ne servissero».

A Belgrado d'altra parte l'on. Nincic si è affrettato a dichiarare ai corrispondente del «Sunday Times» che, a suo giudizio, le relazioni tra la Jugoslavia e l'Italia si faranno con molta probabilità migliori che in passato.

Per ciò che concerne la posizione parlamentare attuale del gabinetto jugoslavo, l'informatore del «Sunday Times» dice che «la subitanea decisione di firmare il patto ha grandemente migliorata la posizione di Marinkovic e del governo attuale, al quale si prospettavano gravi difficoltà a causa del malcontento popolare circa la politica estera del Governo.

Lo stesso informatore riferisce che a Belgrado si esprime la speranza che un patto analogo a quello testè firmato possa venire concluso con l'Italia.

Una dichiarazione dell'Avala

Belgrado, 14 mattino.

L'«Agenzia Avala» pubblica:

«In relazione alle informazioni diffuse all'estero, secondo le quali all'atto della firma del trattato di amicizia franco-serbo-croato-sloveno, sarebbe stata soppressa qualche frase diretta contro la Germania e contro lo spirito e l'intenzione della Società delle Nazioni, siamo autorizzati a dichiarare categoricamente che nel testo del trattato concluso con la Francia non esisteva alcuna disposizione che possa minimamente essere interpretata come diretta contro la Germania e la Società delle Nazioni. In conseguenza qualsiasi notizia contraria è fantastica».

L'on. Suardo in Valle Seriana
fra la neve e gli smottati

Bergamo, 14, mattino.

Il sottosegretario alla Presidenza ed agli Interni, conte Suardo, giunto ieri mattina a Bergamo, si è recato subito, accompagnato dal prefetto, nell'Alta Valle Seriana a visitare i luoghi colpiti dalle inondazioni. La valle è avvolta dalla neve che ha continuato a cadere tutto il giorno.

Giunto a Gromo, accompagnato da tecnici e dal segretario federale della Milizia e dai soldati per raggiungere la località di Gandellino, rimasta isolata a causa di un franamento della strada, il sottosegretario è stato accolto con calorosa simpatia dalle popolazioni e dalla Milizia. L'on. Suardo si è vivamente congratulato con la Milizia per l'opera da essa prestata; poi ha visitato minutamente le località danneggiate, ha richiesto dati e intrattenendosi con le popolazioni ha dato assicurazioni circa l'assistenza del Governo, anche per la vigile sorveglianza del bacino artificiale del Barbellino. Dopo aver lasciato a nome del Governo, un largo sussidio, l'on. Suardo ha percorso oltre 14 chilometri tra la neve per portarsi nella località di Ponte Nuovo ed ha raggiunto poi il Passo della Presolana, ad oltre 1200 metri.

Stamane l'on. Suardo ha visitato la località di Dezzo e quindi la Valle di Scalve, Darfo, Corna e Lovere, paesi danneggiati dall'inondazione. In serata farà ritorno a Bergamo. Ieri mattina è giunto a Bergamo, proveniente dalla Valtellina, il ministro dei LL. PP. on. Giuriati, che è stato ossequiato dal podestà comm. Capsoni e che si è fermato in città alcune ora.

Le preoccupanti inondazioni del Bresciano

Brescia, 14, mattino.

Nella vasta zona di Val Camonica, allagata dalla piena dei fiumi Dezzo ed Oglio, dopo la poca neve caduta sabato, ieri ha cominciato a piovere. Il maltempo aumenta così le preoccupazioni ed il disagio della popolazione, mentre rende necessariamente più faticosa l'opera d'arginamento e di difesa.

La situazione in tutta la vasta zona è assai critica. Dalla memoranda rotta della diga del Gleno i paesi della bassa valle sono costantemente sotto la minaccia delle inondazioni che si verificano con un'impressionante frequenza. Per quanto il Genio Civile e le autorità governative e provinciali attendano ai lavori in corso per la sistemazione della diga e per la più efficace protezione del Comune di Darfo, tecnici e autorità sono ormai convinti che per salvare questa vasta distesa di paesi e campagne dalle rovinose e periodiche inondazioni s'impone la sistemazione completa del fiume.

L'opera dei militi della 14.a Centuria zappatori, nel generoso salvataggio di alcune famiglie bloccate nelle case circondate dalle acque ha avuto l'alto elogio del Direttorio nazionale.

Dalle Giudicarie giunge notizia che straripato a nord del Ponte dei Tedeschi, allagando le campagne di Storo, Baitoni ed altre. Un altro straripamento è avvenuto nella vicina Darzo, dove la strada è stata invasa dalle acque sino all'altezza di circa mezzo metro. A Storo e con pericolo potranno transitare le grosse automobili postali, mentre per i pedoni e gli altri veicoli il passaggio è interrotto.

Gran Consiglio e Comitati intersindacali
Come funzionerà il controllo sugli esercizi e sui prezzi di vendita

Roma, 14, mattino.

Questa sera saranno ripresi a Palazzo Chigi i lavori del Gran Consiglio fascista, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Com'è noto il massimo organo gerarchico del Partito deve concludere la discussione sulla situazione sindacale, deve trattare il problema della stampa ed esaminare poi il codice penale fascista. Infine il Gran Consiglio, in cui attuale sessione ha assunto una straordinaria importanza, detterà le norme per la leva fascista dell'anno prossimo, cioè per il passaggio degli Avanguardisti che hanno raggiunto l'età prescritta nei ranghi del Partito e dei Balilla nelle file dell'Avanguardia. Questo passaggio, che in regime di iscrizioni chiuse rappresenta la regolare ammissione di forze nuove nella organizzazione del Partito sarà fatta anche l'anno venturo, nel gennaio del 1928, con particolare solennità.

Si ha ragione di ritenere che per esaminare quest'ultima parte dell'ordine del giorno saranno necessarie tre sedute; e si prevede quindi che il Gran Consiglio chiuderà i suoi lavori mercoledì sera, con la decisione di riconvocarsi alla fine di gennaio per esaminare il progetto di riforma della rappresentanza nazionale preparato dal ministro Rocco sui capisaldi deliberati giovedì sera.

Gli studi per il margine di utili

Il non preveduto prolungarsi dei lavori del Gran Consiglio ha indotto l'on. Bottai, sottosegretario alle Corporazioni, a rinviare a giovedì mattina la partenza per la Spagna, dove si reca a rendere al Ministro del Lavoro spagnuolo, dott. Aunos, la visita che egli fece recentemente in Italia. Al ritorno dell'on. Bottai saranno riprese le riunioni del Comitato di azione corporativa per i costi, prezzi e salari e quelle del Comitato centrale intersindacale. Intanto, sulla scorta delle direttive avute, continueranno a svolgere la loro opera nelle Provincie i vari Comitati intersindacali provinciali.

L'opera dei Comitati provinciali è tenuta in alta considerazione. Con la conoscenza diretta dei bisogni della produzione locale essi hanno potuto comporre, secondo equità e con soddisfazione delle parti, numerose vertenze relative all'applicazione dei patti collettivi di lavoro, agevolando gli organi centrali del Ministero, ai quali sono stati inviati i verbali delle vertenze composte soltanto per la mistica necessaria. I nuovi organi si sono così rivelati, in questa fase ancora sindacale della nuova esperienza economico-sociale, assai utili all'equilibrio dei fattori locali della produzione e sono ritenuti un'ottima promessa per l'opera dei futuri organismi corporativi, di cui essi rappresentano in un certo senso la prima forma embrionale.

L'altra funzione dei Comitati intersindacali, cioè quella relativa alla vigilanza sui prezzi e alla loro regolamentazione, non è stata ancora iniziata. Attualmente i Comitati intersindacali stanno semplicemente preparandosi al nuovo compito, secondo le norme dettate dalla circolare Turati-Biai-Bottai. Le organizzazioni provinciali della Confederazione generale del commercio hanno avuto però, dal centro, alcune direttive circa l'opera da svolgere in seno ai Comitati intersindacali e si prevede che esse forniranno ai Comitati gli elementi necessari per procedere ad una classificazione degli esercizi commerciali, a seconda dei vari generi ed a seconda dell'importanza e dell'ampiezza. Per ciascuna categoria e sotto-categoria di esercizi commerciali sarà stabilito il costo medio della spesa generali e l'utile ammissibile come equo. Pertanto quando il Ministero dell'Economia Nazionale avrà concretato coi Comitati intersindacali il costo della produzione dei vari prodotti agricoli ed industriali, riuscirà facile ai Comitati intersindacali di stabilire i prezzi di vendita per le varie categorie di esercizi. Basterà infatti aggiungere al costo della produzione le spese generali ed il margine di utili riconosciuto agli esercizi delle varie categorie.

I pegni per il credito agrario

Abbiamo riferito nei giorni scorsi l'importante circolare diretta dal ministro Belluzzo a tutti gli Istituti che possono esercitare il credito agrario, contenente anche la norma precisa a cui la concessione del credito deve essere subordinata. La Confederazione dell'agricoltura ha richiamato ora l'attenzione delle Associazioni dipendenti sulla portata di tale circolare, allegando l'elenco degli Istituti di credito operanti nelle varie Province, ai quali la circolare è stata inviata. La Confederazione dell'agricoltura ha insistito particolarmente sul significato delle disposizioni degli art. 9, 10 e 11 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, i quali permettono di costituire a favore degli Istituti sovventori un pegno sui frutti pendenti e su quelli raccolti in ciascun anno per cui il prestito è concesso, sulle derrate che si trovano nei fondi rustici dei debitori, su ciò che serve a coltivare o fornire il fondo, quindi bestiame, attrezzi, ecc., cioè su tutte le scorte vive e morte.

I conflitti

Sottolineando la notizia del provvedimento di clemenza che l'onorevole Mussolini prenderebbe a favore di alcuni confinati politici, il «Messaggero» scrive:

«Naturalmente non bisogna contendere il gesto di generosità e di clemenza del Duce, cui beneficherà un certo numero di confinati, con le solite amnistie più o meno ampie. Sarà opportuno ricordare ciò che il Duce, a questo proposito, ebbe a dire nel suo memorabile discorso del maggio scorso alla Camera: «Taluno ha parlato di amnistia. No, signori, niente amnistia. Non se ne parli, di amnistia, fino al 1932 e se ne parlerà nel 1932 se, come mi auguro, non sarà necessario prorogare le leggi speciali. Ma il diniego delle amnistie collettive non impedisce di fare condoni individuali, soprattutto quando sono raccomandati da fascisti e qualche volta anche da interi Direttori fascisti. Con quali criteri lo procede quando si tratta di condonare? Tengo conto prima di tutto del passato di guerra dei confinati — evidentemente se è un mutilato, un decorato, un combattente, egli ha un titolo superiore agli altri — poi delle condizioni di famiglia e di salute; e poi anche dalle dichiarazioni che il ricorrente fa».

Un anno di attività della Milizia
illustrata dal gen. Ragioni a Roma

Roma, 14 mattino.

Ieri mattina alle ore 10 nell'aula magna dell'Università, alla presenza di alte rappresentanze e di numerose autorità civili e militari, è stato solennemente inaugurato un corso di cultura professionale per gli ufficiali della Milizia ferroviaria, portuale e postelegrafonica. Il luogotenente gen. Ragioni, ispettore generale della Milizia speciale, ha tenuto una conferenza sull'organizzazione di queste Milizie e sui risultati finora ottenuti nei primi anni di attività. Alla conferenza hanno assistito il Ministro Ciano, il sottosegretario all'aeronavigazione, il comm. Melchiorri, vice-segretario generale del Partito fascista, il gen. Bianco capo di Stato Maggiore della Milizia, il gr. uff. Oddone, direttore generale delle Ferrovie, il gen. Di Marzano, comandante dell'Arma dei carabinieri, il gr. uff. Pession, direttore generale delle Poste e Telegrafi, il comm. Alessandrini, segretario generale della Associazione postelegrafonici fascisti, i più alti magistrati romani e un folto stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Dopo avere citato la soddisfazione espressa dall'on. Ciano per l'opera della Milizia, l'oratore è passato a trattare dei compiti affidati ai militi ed ha ricordato come ad essi venisse assegnata la controlleria ausiliaria, con personale viaggiante, la quale nell'anno finanziario testè scaduto elevò 19,433 contravvenzioni, con un introito di lire 4,209,667; mentre la vigilanza all'ingresso delle stazioni ha incassato per contravvenzioni lire 92,350; l'applicazione del Decreto del Ministro Ciano, che richiamava alla dovuta correttezza i viaggiatori, ha dato un introito di lire 101,905; le contravvenzioni elevate in relazione alla legge sui passaggi a livello sono state 65,178, con un incasso, per quelle concellate, di lire 883,627; la repressione degli abusi nell'assegnazione dei carri per servizio merci, nell'applicazione delle tasse di sosta e sui disguidi, ecc., ha reso lire 7.617,578; le segnalazioni di irregolarità di importanza maggiore o minore nell'andamento dei servizi furono 51,701. In seguito alla costituzione di carabinieri con militi ferroviari, sono stati restituiti all'Arma 1483 carabinieri.

Il gen. Ragioni ha elogiato lo spirito di disciplina e di sacrificio che anima capi e gregari; ed ha accennato poi ai compiti di polizia della Milizia, la quale ha eseguito 2002 fermi, 1402 arresti, 14,275 verbali di contravvenzione e 742 denunce all'autorità giudiziaria.

Concludendo, l'oratore, che è stato vivamente applaudito, ha ricordato l'ambito elogio di Mussolini, il quale ha scritto che la Milizia rende in silenzio un preziosi servizio alla Nazione.

La "Francia martoriata" invoca l'unione nazionale

Parigi, 14, mattino.

L'unione fra i delegati degli «Stati Generali della Francia martoriata» riuniti a Versailles è stata raggiunta nella seduta di sabato notte, essa pure ricca di incidenti clamorosi, con il voto di una mozione con la quale gli ex-combattenti decidono di intervenire nella vita pubblica del paese.

Collaborazione e solidarietà

Ecco il testo:

«Il congresso, constatando che, nove anni dopo l'armistizio, la Francia non può ritrovare il suo equilibrio distrutto dalla guerra e subisce una crisi morale di eccezionale gravità: ritenendo che gli ex-combattenti, limitandosi a perseguire giuste rivendicazioni materiali commetterebbero un atto di tradimento verso i loro camerati caduti sul campo dell'onore; rispettosi della libertà di coscienza, proclamando essere venuto il momento per gli ex-combattenti di intervenire nella vita politica per rappresentarvi finalmente la loro missione di forza morale e sociale, senza però rinunciare alle loro particolari idee politiche; di collaborare tuttavia a uno sforzo di scambievole comprensione e di intesa sui problemi che mettono in giuoco la vita della nazione; sapendo quello che le improvvisazioni hanno costato al paese, non pretendendo di stabilire frettolosamente un programma completo; da missione al Consiglio di Amministrazione della Confederazione di preparare un programma nettamente costruttivo, che dovrà essere oggetto dei primi studi del Consiglio Nazionale della Confederazione. Ma fin d'ora il congresso afferma la necessità di far prevalere sugli interessi particolari gli interessi del paese, e di far prevalere sulle questioni puramente politiche le questioni economiche e sociali».

Dopo di che i delegati alla unanimità meno due voti hanno votato un'altra mozione, in cui è detto che: «Per assicurare la necessità di collaborazione in vista di un'azione umanitaria, come pure per perpetuare lo spirito già presieduto alla riunione di Versailles, i gruppi dei mutilati, degli ex-combattenti e delle vittime della guerra decidono di solidarizzarsi in una Confederazione Nazionale».

Le felicitazioni di Poincaré

Ieri i delegati, cui s'erano aggiunti con le loro bandiere i Pupilli della Nazione, le Vedove e le Madri dei caduti in guerra e tutte le Associazioni di ex-combattenti, si riunirono al Parco di Versailles, dove, dopo avere osservato, allo squillo di tromba dei trombettiere Sellier, che suonò il «Cessate il fuoco», al momento dell'arrivo dei plenipotenziari tedeschi, il tradizionale minuto di silenzio in omaggio ai morti, percorsero in corteo le vie principali della regale città, facendo poi ritorno al castello dove, nella Galleria degli Specchi in cui, il 28 giugno 1919 venne firmato il trattato di pace, Briand proclamava a Nantes, dove ora è in visita dal gruppi radicale-socialista e repubblicano-socialista, un grande discorso politico.

«Il gesto necessario» di Briand

Parlando dapprima della opera di pace alla quale egli s'è consacrato, egli disse:

«Ho avuto il torto, agli occhi di certi francesi, di rallassonare la pace, per servirmi della espressione amabile di cui i miei avversari si servono quando parlano di me.

«Ho pensato che vi erano abbastanza germi di guerra e spiriti passionati annunziarsi la guerra come un evento ineluttabile, troppi animi rivolti verso quelle oscure profezie, perchè non dovesse trovarsi qualche uomo per pensare alla pace e tentare di organizzarla. Ho pensato che non era un diminuire la Francia il farla apparire al cospetto del mondo intero, come ziosa risolutamente verso la pace, unde organizzare questa pace con uno sforzo persistente e tenace. La Francia era stata presentata, in seguito a certe circostanze, come un paese che aveva dei penalerì recondìti di aggressione e di imperialismo. Ho pensato che bisognava mostrarla quale essa è veramente, cioè un paese risolutamente pacifico. Alla Società delle Nazioni ho fatto il gesto necessario, certo di parlare in nome dell'immensa maggioranza dei miei compatrioti. Ho detto quello che era la Francia, e cioè che, invece di essere rivolta verso soluzioni di forza, essa cercava soluzioni giuridiche per tutti i conflitti che possano nascere fra le nazioni. Ho avuto la buona fortuna di essere ascoltato con simpatia e di essere creduto. Ho trovato attorno a me il concorso di buona volontà dei rappresentanti di tutti i paesi, per preparare l'opera alla quale ho votato tutti i miei sforzi.

«Si potrà dire tutto quello che si vorrà sulla politica da me praticata, ma quello che è certo si è che nell'Europa, ancora turbata, ancora inquieta, la pace è stata mantenuta. Io posso affermare che essa è ingrandita in solidità, in promessa di durata. Io non posso sicuro che, se non vi fosse stato un organismo come la Società delle Nazioni e degli uomini come il vostro servitore, desiderosi di consacrarsi alla opera di pace, non sono sicuro che certi eventi non si sarebbero volti al tragico e che i popoli non si sarebbero nuovamente urtati in scontri sanguinosi».

«Rivolgersi sempre in pace»

Briand ricordò poi, in termini commossi, in qual modo, essendo Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, egli arrestare in 48 ore una guerra già scatenata nei Balcani.

«Noi eravamo giudici della pace e abbiamo reso la nostra sentenza: la guerra fu evitata. Tutto il mondo, in particolar modo l'Europa e ancora di più il nostro povero paese, ha sopportato sofferenze, attraversato angoscie che ci danno il diritto di sperare ora in una pace duratura. Sei non abbiamo nulla da trovare nella guerra che possa migliorare, anche con una nuova vittoria, la situazione della Francia.

«La Francia tutela l'integrità della sua persona, temendo alta la fronte: essa è stata attaccata e il è difesa. La sua causa era buona: per questo tutte le nazioni libere e generose del mondo intero si sono raggruppate intorno ad essa. La sua bandiera ha trionfato, ma sarà la bandiera del diritto e della libertà. Ora che cosa può essa fare per rimanere fedele al suo passato, per meritare l'avvenire cui ha diritto? Essa non ha che da rivolgersi risolutamente verso la pace, a invitare i popoli ad organizzare, in caso di conflitti, soluzioni giuridiche. Non è questa una cosa logica e normale?

«Ci si dice: è un pericolo parlare di pace, è un diminuire il morale, il coraggio del vostro paese! Io non vedo affatto in che cosa l'organizzare la pace sia un diminuire il coraggio e il morale di una nazione. Tanto più che — conclude Briand fra gli applausi entusiastici dei presenti — il ricercare soluzioni giuridiche non esclude affatto tutte le precauzioni necessarie nel caso in cui le speranze pacifiche andassero deluse».

Parlando dei rapporti tra la Francia e la Germania, ha elogiato altamente Locher e Stresemann, che, firmando il patto di Locarno, agirono con grandezza e lealtà, ed ha dichiarato di non dubitare che essi perseveranno nella stessa via. Parlando del trattato franco-jugoslavo, ha detto che la pubblicazione degli articoli che lo compongono peverà che esso si ispira unicamente a pensieri di pace.

Una autodifesa di Herriot

Per completare questa rassegna delle manifestazioni politiche della giornata di ieri, ricorderemo che il signor Herriot, recatosi a Lione, ove aveva ieri luogo una elezione parziale municipale, ha fatto, durante una riunione elettorale, una esposizione della sua politica generale. Dopo di che, rispondendo alle due accuse che gli vengono rivolte attualmente, cioè di avere mancato di energia quando era al potere, nel 1924, e di avere accettato un portafoglio nel Ministero attuale, Herriot così rispose:

«Avevo posto la questione di fiducia davanti al Senato, cioè mi ero legato da una specie di contratto. Se mi fossi mantenuto al potere, dopo essere stato messo in minoranza, sarebbe stata una cosa disonesta. Bisognava governare senza il Senato, mi è stato suggerito. Ma allora sarebbe stato fare la rivoluzione. D'altra parte se avessi rifiutato la mia collaborazione al ministero Poincaré, è probabile che il Gabinetto non avrebbe potuto costituirsi. Sarebbe stata allora una confusione inestricabile, un panico, forse la fine del parlamentarismo, poichè voi vi ricordate quanto il regime fosse in quel tempo caduto in basso. E se, cosa non impossibile, il ministero si fosse costituito malgrado la nostra astensione, i democratici non potrebbero oggi con maggior ragione rimproverarci di avere tradito la fiducia del corpo elettorale?».

La maggioranza degli [illegible] ha applaudito calorosamente le dichiarazioni del ministro della P. I.

La sede della «Famiglia Romagnola» a Milano
inaugurata da Arnaldo Mussolini

Milano, 14, mattino.

Nel pomeriggio di ieri la «Famiglia Romagnola» che ha per presidente il Capo del Governo, inaugurò con solenne cerimonia la sua nuova grandiosa sede nel Palazzo della Borsa. Erano fra i presenti, oltre il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il podestà on. Belloni, il vice-podestà gr. uff. Morgagni, il comm. Giampaoli segretario delle Federazione fascista, il gr. uff. Raimondi primo presidente della Corte d'Appello, il gr. uff. Tacitarini commissario governativo alla Camera di commercio, il prof. Balchini rettore dell'Università Bocconi, il console Dabbuni comandante della Legione del Carroccio anche in rappresentanza del gen. Carini comandante la 2.a Zona della Milizia, il questore comm. Silvestri, Antonio Beltramelli per il «Raduno», numerose altre autorità e personalità cittadine, e una folla immensa di romagnoli e di invitati.

Il presidente della «Famiglia Romagnola», cav. Verrocchi, ha portato il saluto dell'Associazione alle autorità intervenute ringraziando, tra calorosi applausi, Arnaldo Mussolini per avere accettato di tenere il discorso inaugurale; ed ha soggiunto che la «Famiglia» è fiera di avere per presidente onorario l'on. Mussolini, al quale ha mandato un vibrante saluto.

Ha preso quindi la parola il gr. uff. Arnaldo Mussolini, vivamente applaudito. Dopo aver ringraziato il Consiglio direttivo per averlo voluto suo oratore ufficiale, egli ha affermato che la sua costante azione politica è diretta ad ispirare ad una concezione essenzialmente unitaria della vita italiana. L'Italia, come unità organica, civile e politica, maestra nelle arti e nella vita, non può presentarsi sotto la forma frammentaria delle Regioni, bensì come una unità inscindibile di forza di pensiero e di azione. Questo non gli impedisce di riconoscere le caratteristiche delle varie Regioni, la loro forza, il pensiero ed il contributo da esse dato al complesso della Patria, migliorando il dettaglio, si migliora il quadro.

L'oratore prosegue dicendo della Romagna e dei suoi figli migliori che l'hanno illustrata, suscitando calorosi applausi allorchè ha ricordato che nella grande guerra il più grande numero di volontari lo diede la Romagna e che vi sono anche delle medaglie d'oro che riempiono di giusto orgoglio, come vi sono dei morti che sono sempre vivi e che vivranno in eterno nel cuore delle moltitudini. Dopo avere accennato sinteticamente alla città e alla gloria romagnole, il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha detto:

«Voglio infine ricordare Predappio, piccolo [illegible] di falchi che disse i natali alle grandi famiglie dei Teodoli e dei Calboli e vide un giorno nascere Benito Mussolini, per accompagnarlo poi con vigile cuore materno dal borgo natio verso l'ignoto, gravido di luce e di destino».

Ripetuti applausi e «alalà» al Capo del Governo hanno accolto queste ultime parole. L'oratore ha rilevato quindi come la città della Romagna occupano nelle statistiche quasi gli ultimi posti in materia di reati, ciò che è indice di civiltà. Ed elogiando l'attività della gente romagnola che è a Milano, città di potenza, l'oratore ha così concluso:

«Una forza sola, guida la nostra Nazione sulla via imperiale della sua storia: portiamo a questa forza unica, che è il Fascismo, il contributo della nostra volontà. Portiamo con tanto più onore e tanto più disinteresse in quanto chi guida le sorti nuove d'Italia esce dalle viscere della nostra terra e ci è fratello nella quotidiana fatica. Riconfermando la fraternità di spirito e la nostra devozione alla grande Milano auspichiamo all'unione più salda dei ragliardetto di Romagna con il gonfalone lombardo, nel nome d'Italia nella via della gloria».

Calorosissimi applausi hanno salutato Arnaldo Mussolini alla fine del suo discorso, mentre i dirigenti la Famiglia romagnola e le autorità lo complimentavano vivamente.

«Ordine naturale delle cose» dice Marinkovic

Parigi, 14 mattina.

Un'ultima eco della firma del patto di amicizia franco-jugoslavo, al quale anche oggi alcuni giornali consacrano commenti che non sono diversi da quelli segnalati nei giorni scorsi, e che ha dato luogo ad uno scambio caloroso di telegrammi tra il Presidente del Consiglio jugoslavo Vukicevic e il signor Poincaré, ci è data dalle dichiarazioni che il Ministro degli esteri del Regno Serbo-croato-sloveno Marinkovic ha fatto ad un collaboratore del «Temps».

«Perchè abbiamo firmato ora l'accordo colla Francia — ha detto il Ministro. — Semplicemente perchè già da molto tempo quest'atto do era stato concluso, e perchè esso era nella natura stessa delle cose politiche. Siccome nè noi nè i francesi perseguiamo fini misteriosi, non avevamo nè gli uni nè gli altri se non il desiderio di terminare la procedura, per essere in grado di presentare la nostra convenzione alla Società delle Nazioni in conformità agli usi stabiliti.

«Io dico che questo trattato era nella natura delle cose politiche per-

SPORT

Il campionato di calcio

La prima vittoria del Torino - Quattro matches pari, fra cui il Juventus-Roma e il Bologna-Dominante - I vercellesi battuti a Cremona - Al Brescia la maggiore raccolta di goals

La ripresa del Campionato ha visto terminare con esito pari tutta una serie di incontri, a Milano, a Roma, a Napoli, a Genova.

Giocando sul proprio campo, il Torino ha riportato la sua prima vittoria della stagione nel torneo, una vittoria che per ora non allontana i «granata» dalle ultime posizioni, ma che pur migliora notevolmente la loro situazione. A Roma, la Juventus chiuse alla pari il suo incontro col Roma.

L'Internazionale di Milano e la Pro Patria di Busto Arsizio hanno subito, rispettivamente a Livorno ed a Casale, le loro prime sconfitte della stagione, mentre il Genoa fu costretto per la prima volta al risultato pari sul campo del Milan.

Cinque squadre risultano così imbattute al giorno d'oggi: Genoa, Alessandria, Casale, Novara e Milan.

Ecco la classifica aggiornata:

Le classifiche

GIRONE A

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	Punti
Genoa	5	5	1	0	15	2	11
Alessandria	5	5	0	0	12	4	10
Cremonese	6	4	1		15	8	9
Milan	5	2	3	0	11	6	7
Padova	6	2	1	3	9	10	5
Brescia	5	2	1	2	11	8	5
Torino	5	1	1	3	7	9	3
Pro Vercelli	5	1	1	3	8	13	3
Napoli	6	1	0	5	6	16	2
Lazio	5	1	0	5	2	11	2
Reggiana	5	0	1	4	8	18	1

GIRONE B

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	Punti
Casale	5	3	2	0	8	5	8
Novara	5	3	2	0	11	5	8
Internazion.	5	3	1	1	12	7	7
Bologna	6	2	3	1	8	5	7
Juventus	5	2	2	1	7	5	6
Inter	6	2	2	2	5	6	6
Pro Patria	5	1	3	1	5	5	5
Modena	5	1	2	2	6	6	4
Livorno	5	2	0	3	7	10	4
Dominante	6	0	2	4	6	16	2
Hellas	5	0	1	4	5	14	1

GIRONE A

Torino batte Padova 3-1

Un pubblico numeroso ha assistito all'incontro. La giornata segnata, oltre che la ripresa del Campionato dopo la sosta internazionale di Bologna, anche l'inizio di un periodo di nuova attività per la squadra del Torino dopo il provvedimento di cui fu oggetto recentemente la Società del «granata».

Questo periodo di nuova attività fu inaugurato con una vittoria. Una vittoria che, se il caso e la sfortuna non si fossero trovati sulla via dei «granata» in ripetute occasioni avrebbe potuto prendere l'aspetto numerico di una quantità di punti doppia od anche tripla di quelli segnati. Ben cinque volte infatti il «palo» salvò in rete degli ospiti dalla capitolazione, mentre gli avanti torinesi trovarono modo di mancare l'obiettivo in un palo di sfilacciarsi verificatosi a porta vuota. Ma anche se il Torino fosse riuscito ad approfittare di tutte le occasioni che gli si presentarono, anche se esso fosse giunto a schiacciare gli avversari sotto una piccola valanga di punti, il fatto sarebbe rimasto che il suo gioco non soddisfece troppo dal punto di vista tecnico.

Evidentemente la squadra del Torino è malata. Malata di un male che se minò il corpo da qualche tempo e che non presenta che una i suoi aspetti esteriori più taglienti. E' la disorganizzazione discendente in linea diretta da uno stato di cose di cui i giocatori non hanno colpa. Sta di fatto, che questa squadra che annovera uomini di valore quant'altre mai, questa squadra che può allineare in qualunque momento una ventina di elementi che han vestita la maglia della squadra nazionale, può ha gioco, né stile, né sistema. La mente tecnica della compagine è come ottenebrata. Non c'è un piano d'azione prestabilito, né una linea di condotta chiaramente precisa. Il fatto è posto in luce meglio dal comportamento dei giocatori «granata» proprio nella giornata di ieri. I torinesi giocarono infatti con un impegno straordinario, di cima in fondo all'incontro; con profuscro nella prova del tesori di stancio, di energia e di buona volontà. Ma con tutto ciò, e con tutto il merito che è connesso al successo da essi riportato, il contegno della squadra considerata in blocco ebbe un carattere slegato, nervoso, rotto, privo di coordinazione e di spirito pratico. La nave del Torino, uscita da una tremenda burrasca, ha bisogno di qualche energico colpo di timone, per tornare a seguir la giusta rotta.

La partita vide un netto predominio del «granata». I torinesi dominarono in modo netto all'inizio. Nel primo quarto d'ora, la rocca dei padovani fu più volte ari ma nonnulla dal capitolare. Libonati il colpi dapprima il palo da pochi passi, poi Franzoni, che si era fatto luce tutto solo vide un suo tiro incontrare la stessa sorte, poi Balonieri sparò alto in piena corsa, ed infine il portiere Latella si mostrava all'altezza della situazione ogni qual volta egli veniva impegnato. Dopo i primi venti minuti di gioco si apriva un po' di più, con qualche puntata offensiva degli ospiti. Non era che al 28° minuto che il Torino segnava il suo primo punto. L'avanzata era stata portata sul lato destro, con partecipazione di Balonieri, Vezzani e Libonatti. Impadronitosi della palla sul limite dell'area di rigore ed in posizione particolarmente difficile, Rossetti spazzava verso l'angolo sinistro basso della porta patavina. Latella si gettava in tuffo all'ultimo istante per il groviglio d'uomini che gli stavan davanti, toccava il pallone, ma non riusciva a fermarlo e ad impedirgli di scivolare nella rete.

Sette minuti più tardi, Franzoni, l'uomo più attivo ed intraprendente della linea di attacco torinese, effettuava un preciso centro. Un palo di rapide scherme guerre al centro, e Vezzani di colpo lasciava partire un tiro dall'alto in basso che, picchiando sulla facciata interna del palo trasversale, penetrava nella rete.

Il Torino continuava a dominare nel secondo tempo, per senza riuscire ad imprimere alle proprie azioni carattere di ordine e di precisione. Le avanzate avevano come protagonista principale l'ala sinistra Franzoni, che favorito dal gioco largo e servito con lunghi passaggi in avanti, aveva modo di rivelare le sue ottime doti di velocità. Al 20° minuto, Balonieri, ripercendendo un passaggio che proveniva dal lato sinistra, avanzava fortemente verso l'angolo destro della porta padovana. Latella afferrava la palla, ma la lasciava sfuggir di mano, e Libonatti che stava in agguato, ne approfittava con ripendere e segnare con grande calma e precisione, da un palo di passi di distanza. Da questo punto, gli scambi diventarono sempre più caotici e nervosi, con una serie di falli di genere diverso.

A meno di un quarto d'ora dalla fine, il Padova salvava l'onore con un tiro improvviso di Vecchina da fuori dell'area di rinvio su una delle rapide incursioni patavine nella metà campo torinese. Raciaglupo diede l'impressione di essersi getto in tuffo con qualche ritardo. Dopo di che, il gioco, pur conservandosi veloce e vario, più non diede luogo ad episodi di importanza.

Il Padova presentò una squadra che è ben lontana dall'efficienza e dalla capacità di una volta. Gli ospiti furono notevolmente danneggiati dalla mancanza di alcuni fra i loro migliori elementi. — fra altro i due terzini Mion e Daneli venuero a mancare all'ultimo momento — ma l'undici ha perduto, almeno per quanto è dato di giudicare dalla giornata di ieri, quello stile acuto, veloce e penetrativo che lo contraddistinse in queste ultime stagioni. Specialmente l'attacco pare aver idee confuse sulla condotta da tenere; un elemento solo di vero merito è dato di riscontrare nelle sue file, il centro Vecchina, pur i suoi slanci si perdono un po' nell'incertezza del rimanente della linea.

Il Torino ebbe i suoi migliori uomini in Franzoni ed in Martin II. L'ala sinistra Franzoni fu in realtà il miglior uomo in campo. Nell'unità, alcuni elementi risultano nettamente cosa alcuna lontano dalle loro migliori condizioni: vedi principalmente Balonieri. Libonatti e Vezzani. Del mediani, Colombari fu il più consistente e continuativo. Speroni, dopo un cattivo primo tempo si diffuse alla ripresa. Il Rossetti I, nella posizione di maggior responsabilità di tutte le squadre, mostrò, insieme a buone doti di resistenza e di mobilità, evidenti pecche tecniche, specialmente nel modo di servire la palla agli avanti. La squadra tutta era ieri animata dalla ferma volontà di vincere. Ed essa mirava in realtà di vincere, come detto, per un punteggio superiore a quello ottenuto. Sono l'ordine, la coordinazione degli sforzi, la retta distribuzione del lavoro, in chiarezza della linea direttiva tattica che mancano ancora.

Le due squadre si allinearono nella seguente formazione:

Padova: Latella; Piasentin e Zanierelli; Favaron, Lenan e Mouri II; Veronese, Serdar, Vecchina, Gamba e Rancilio.

Torino: Raciaglupo; Martin III e Martin II; Colombari, Rossetti I e Speroni; Balonieri, Vezzani, Libonatti, Rossetti II e Franzoni.

All'incontro presenziò il Presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, on. Arpinati, il quale ebbe a rivolgere parole di cordiale incoraggiamento ai giocatori torinesi.

VITTORIO POZZO.

BRESCIA-REGGIANA: 6-2

Brescia, 14 mattino.

La squadra emiliana non è esistita in campo che per una decina di minuti all'inizio della ripresa quando i bresciani, che già avevano al loro attivo quattro reti, contando sul vantaggio hanno allentato la stretta. Il Brescia, allineando una squadra rimaneggiata in tutte le sue parti, ha giuocato una discreta partita per quanto si riferisce alla linea attaccante e mediana, mentre ha deluso assai la linea dei terzini nella squadra reggiana il portiere fu il migliore.

L'incontro si è iniziato sotto una fitta pioggerella, subito l'attacco bresciano ha dato del filo da torcere al portiere emiliano. Le azioni però non convincono. E' solo al 29.0 che Giuliani su smossa respinta del guardiano reggiano raccoglie a segno di precisione il primo punto per il Brescia.

La ripresa è in certo favore dei bresciani, dopo che gli avversari sono più volte costretti in corner. Al 12.0 ed al 18.0 minuto Giuliani segna altri due punti. Un corners al 13.0 contro gli emiliani dà modo a Frisoni I di sorprendere il portiere con un colpo di testa.

Poi il Brescia ha come un momento di sosta del quale approfittano gli avversari che segnano al 20.0 su calcio di rigore ed ancora al 36.0 in conclusione di una brillante azione dell'ala destra. Verso la fine Barbieri riesce a segnare il sesto punto a favore del Brescia. Arbitro Bacello di Venezia.

GIRONE B

CASALE-PRO PATRIA: 3-2

Casale, 14 mattina.

Il Casale ospitando ieri sul campo Natale Palli la Pro Patria non ha inteso soltanto giuocare un match di campionato, ma ha voluto altresì regolare coll'amarcord compagnino di Busto Arsizio un conto risalente lo scorso anno, quando appunto dalla Pro Patria in un incontro combattutissimo fu eliminato dalla disputa della coppa Italia. Per conto suo la squadra ospite forte dei successi ottenuti nel presente campionato, è scesa in lizza con un «entrain» indiscutato per mantenere il suo posto in classifica. Con queste premesse è facile immaginare la violenta della partita senza quartiere dall'inizio alla fine, col particolare tono che hanno dapprima i calciatori di provincia, rimanendo per altro nell'ambito della correttezza, merito non ultimo questo dell'arbitro Orsi di Ferrara.

Le squadre scendono in campo nella seguente formazione: **Pro Patria:** Galeria; Mola, Bonzani; Tognazzi, Frosio, Negri; Bagnasco, Vissa. — **Casale:** Boletto; Miotti, Calligaris; Valsecchi, Alberoni, Crespi; Migliavacca, Gabba, Mattea, Buscaglia, Zani.

Al 20 minuto dall'inizio il Casale con brillante discesa di Buscaglia, Mattea e Gabba si aggiudica il primo goal tra il delirante entusiasmo del pubblico. La Pro Patria non si lascia anche lei sopraffare due volte consecutive in campo; dei contro attacchi che obbligano i terzini del Casale ad un serrato lavoro.

Al 30.o minuto Vissa lancia nettamente Miotti a rete, dando modo a Tognazzi di ristabilire il pareggio tra le due squadre. E' su questo che termina il primo tempo.

Alla ripresa il Casale manca alcune favorevoli occasioni e per sfortuna o per precipitazione dei suoi avanti. Obbliga però ancora i suoi avversari in corner per altre sei volte. In uno di questi si verifica una mischia sotto la porta di Salerio. Alberoni riesce a portare a due i goals per il Casale. Al 38.o, su perfetto centro-tiro di Zani, Gabba segna per la terza volta. La Pro Patria sotto l'incitamento dei suoi numerosi sostenitori presenti sul campo, conduce alcuni brillanti attacchi, terminati dalle due velocissime ali. Al 41.o minuto Vissa dà modo a Crespi di segnare il secondo punto. Negli ultimi 10 minuti la rete è più a lungo a riposo di nero-stellati, ma inutilmente. Nessun altro punto è segnato.

NOVARA-MODENA: 2-1

Novara, 14 mattina.

Achille Gama, arbitro della partita, ha con gentile pensiero posto alla lavagna dei risultati del Novara e la piacevole sorpresa di vedere il nome di Sorri in testa alla squadra. Sorri qui giuocò il suo primo match di campionato, ma la sua prestazione fu tale da meritare la fiducia che gli è stata accordata. Ha dimostrato di possedere ottime doti di resistenza e di mobilità, evidenti pecche tecniche, specialmente nel modo di servire la palla agli avanti. La squadra tutta era ieri animata dalla ferma volontà di vincere. Ed essa mirava in realtà di vincere, come detto, per un punteggio superiore a quello ottenuto. Sono l'ordine, la coordinazione degli sforzi, la retta distribuzione del lavoro, in chiarezza della linea direttiva tattica che mancano ancora.

Le due squadre si allinearono nella seguente formazione:

Padova: Latella; Piasentin e Zanierelli; Favaron, Lenan e Mouri II; Veronese, Serdar, Vecchina, Gamba e Rancilio.

Torino: Raciaglupo; Martin III e Martin II; Colombari, Rossetti I e Speroni; Balonieri, Vezzani, Libonatti, Rossetti II e Franzoni.

All'incontro presenziò il Presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, on. Arpinati, il quale ebbe a rivolgere parole di cordiale incoraggiamento ai giocatori torinesi.

VITTORIO POZZO.

DREMONA-PRO VERCELLI: 3-1

Cremona, 14 mattina.

Poche partite di campionato hanno avuto l'onore di una attesa veramente vibrante e passionale come quella odierna che ha accompagnato i grigio rossi alla conquista dei vercellesi. L'undici di Ardissone che si annunciava in campo al gran completo non aveva fatto mistero della speranza di conseguire la vittoria, ma la sorte non le ha favorito.

I grigiorossi sono usciti vittoriosi da un incontro che si prevedeva durissimo: hanno superato Barlassina con tracotante abilità di un fervore ridotto in uno stato miserevole e quasi impraticabile per l'acqua torrenziale che cadeva ininterrottamente da sabato sera e che nella ripresa si è trasformata in un flagellante nevischio. I vercellesi vi pensano hanno dimostrato di trovarsi a miglior agio dei consimili, i quali più nettamente si sono luminosamente imposti sui musicisti avversari.

L'inizio vede i concittadini all'attacco. L'estrema difesa vercellese deve già impegnarsi a fondo per la martellante offensiva [illegible] in due corners. La pressione si allenta per una scorribanda del bianco, ma i cremonesi ritornano su Cavalla ed al declino minuto Ramelli con un traversone segnala. La vittoria è proditi; al 27.o il parecchio è fatto compiuto; Villa conclude con un lungo tiro una azione in linea del suo. Serrani blocca, il pallone gli sfugge. Il fiato del primo tempo è a favore dei grigio-rossi.

Alla ripresa i concittadini subito si portano in vantaggio per un fallo di Dellarole sull'area di rigore. Il penalty è trasformato in goal da Rivolta. Il terzo goal viene segnato al 30.o minuto su calcio di angolo. Il pallone passa dinanzi alla rete di Cavalla, nella fuga della difesa Dellarole lo manda in porta. Nessun altro cambiamento avviene nel pentagono Arbitro Squarzo.

Le squadre hanno giuocato nella seguente formazione: **Cremonese:** O. Ferrari; Rivolta II, Barassi I; Perezzi Balestrieri, Robizzoni; Moroni, Ramelli, Morosi, Dalla Vedova, Gabrini. — **Pro Vercelli:** Cavanna; Zanello, Dellarole; Perino, Ardissone, Degara; Leboro, Bujardi, Astaga, Villa, Borello.

MILAN-GENOA: 1-1

Milano, 14 mattino.

Pubblico numerosissimo, torneo buono. Le due squadre hanno battagliato con accanimento, formendo periodi di gioco smagliante. L'attacco genoano ha inanovrato alla perfezione nei primi dieci minuti, ma poi, costretto a spostare Pastori alla mezz'ala per un incidente toccato a Bodini, il suo gioco ha perso molto di chiarezza e di autorità.

Il Milano, dopo le prime incertezze della difesa, ha guadagnato gradatamente terreno, fino a giungere, nella ripresa, ad una netta superiorità. Nel complesso il match pari rispecchia fedelmente le caratteristiche della partita, ed in fondo deve aver lasciato soddisfatte entrambe le squadre: il Milan che giocava incompleto per l'assenza di Barzan e di Santagostino, il Genoa p. è calato notevolmente nei confronti degli avversari.

Alle più ordinate azioni dei genoani, il Milan risponde con un gioco volante di buona fattura, tanto da sfiorare il successo al 5.o minuto. Il Genoa insiste nel suo gioco bellissimo fatto di rapidi spostamenti e di abili smarcature, fino a giungere al goal di Furrari, su traversone di Levratto respinto dal palo. Siamo al 16.o e la reazione del Milano in seno di svilupparsi in tutta la sua vecchezza, nella vana ricerca del pareggio. Questi però viene al 1.o minuto della ripresa, in seguito ad un'azione Pastore-Torriani, con tiro coccinino dell'ala destra. In seguito le azioni si sono alternate, ma i rosso-neri hanno prevalso per agressività e per finte. Al 28.o De Pra ha salvato in modo miracoloso un tiro di Torriani che sembrava già in rete.

Milan: Ciapiani, Colombo e Schiavoni; Sgarbi Frosi e Marchi; Torriani, Ostreman, Pastore, Algeri e Tansini.

Genoa: De Pra; Lombardo e Da Rosso; Barbieri, Burlando e Zucchi; Furrari, Bodini, Catto, Chiecchi III e Levratto. Arbitro Manes.

NAPOLI-LAZIO: 0-0

Napoli, 14 mattino.

Malgrado il Napoli abbia dimostrato una carta superiorità nella linea attaccante, è stato costretto al match pari (0 a 0) che rappresenta perciò un successo per gli ospiti. Il Lazio, mancante di Pardini e Cevenini 3.o, ha confermato di essere sulla via del progresso, mentre il Napoli stenta a ritrovare la forma sfoggiata all'inizio della stagione. Il Napoli avrebbe potuto mettere in [illegible] questa maggiore decisione nel tiro in goal. Il portiere della Lazio è stato pochissimo impegnato. Del Napoli è stata ammirata la linea mediana, mentre dei Lazio l'estrema difesa. Ottimo arbitro Bonzi del Genoa.

Juventus pareggia con Roma 0-0

Roma, 14 matt.

Il match pari ha premiato ambedue le squadre: quella romana per il fervore che i suoi uomini hanno messo in tutti i 90 minuti di giuoco, e quella juventina per la difesa che ha brillato di luce vivissima. La partita è stata per buona parte favorevole al giallo-rossi. Buono il trio difensivo; potente ed allacciata la linea mediana; veloci ma slegate le azioni della prima linea. Se questa ieri non avesse avuto una giornata discretamente nera, la Juventus sarebbe forse incappata nella sconfitta.

Gli ospiti più che attaccare si sono difesi e, ripetiamo, in modo superlativo. Combi fu preciso e fulmineo. Rosetta colpitore sicuro e potente (il migliore come juventino) e Pattì ne fu il buon coadiuvatore se pure meno preciso e meno potente. Anche la seconda linea ha funzionato, specialmente nel secondo tempo, molto bene: ha saputo difendere e fornire buoni palloni ai suoi avanti ed ha formato insieme col trio difensivo una formidabile barriera agli attaccanti giallo-rossi. Ove la Juventus ha mancato fu nella prima linea. Galiezzi più che di aiuto è risultato di impaccio ai compagni. L'ex alpino era ieri forse emozionato di trovarsi a combattere contro i suoi vecchi compagni. Cevenini fu lento e impreciso quanto [illegible]. Si sono salvati, senza tuttavia brillare, Bonivanto, Munerati e Marocco. Ma anch'essi si sono ritirati, nell'area di rigore romana, in accademie inutili e dannose. In conclusione, la Juventus avrebbe potuto vincere se la sua prima linea avesse funzionato con un po' più di calore e decisione.

L'arbitro Lenti alle 14.50 precise chiama in campo le due squadre. La folla delle grandi occasioni gremisce le gradinate e le tribune. Le squadre si dispongono nella seguente formazione:

Juventus: Combi; Rosetta, Pattì; Bernie, Vojak, Bigatto; Munerati, Cevenini, Bonivanto, Galiussi, Marocco.

Roma: Rapetti; Mattei, Corbiano; Ferraris, Degni, Rovida; Stroli, Fasanelli, Russich, Cappa, Chini.

La palla è al Roma. Un primo tentativo di discesa del giallo-rossi è subito fermato da Vojak che lancia i suoi avanti all'attacco. «Offside» di Munerati. Il pallone stazione un po' a metà campo, poi al 6° minuto Combi è chiamato alla sua prima parata su tiro di Chini. Discesa juventina; Ferraris rogille la palla a Galiussi e la fa viaggiare ai suoi. Fasanelli spara da pochi metri, ma Combi ottimamente piazzato para a terra. I romani insistono; Russich al 17° ed al 17° manda fuori due buoni palloni. Vediamo ora un breve ripreglio degli attaccanti. Un bel tiro di Cevenini sfiora l'asta superiore della casa romana; Rapetti para poi un forte tiro di Galliussi; infine un'azione combinata Munerati-Cevenini è sciupata da un tiro disordinato di Zizi.

L'offensiva juventina continua; si delinea ancora un'azione Munerati-Cevenini, ma l'arbitro trovasi per un molto discutibile offside. Registriamo ancora un travessone di Cevenini che non trovando gli uomini a posizione fuori. Al 25° il giallo-rossi manifestano di un corner. Il pallone è ripreso di testa da Russich un passo alto. Tre tiri juventini debolissimi sono facilmente parati da Rapetti. Gli attaccanti manifestano al 29° minuto di un corner che però non sorte effetto alcuno. Combi blocca un pallone inviato da Rovida e lo invia ai suoi avanti i quali, prima con Marocco e poi con Bonivanto, impegnano Rapetti, che però si salva bene.

Al 36° una discesa di Sivoli è fermata da Bigatto che manda in corner. Il tiro di angolo si conclude con una parata di Combi, che blocca poi ancora due palloni di Sivoli e di Coppa. A due minuti dalla fine del primo tempo assistiamo alla fase più pericolosa per gli juventini. Russich, dribblati i terzini, si porta a pochi metri dalla rete di Combi, ma calcia precipitatamente e manda il pallone alle... nuvole.

Il secondo tempo si inizia con delle scaramuccie a metà campo. Primo ad essere impegnato è Rapetti, che verso il 10° minuto si salva a terra da due forti tiri di Bernie e di Bigatto. Subito dopo Marocco si fa cogliere in sofisticare, poi il gioco langue. Tutti gli uomini risentono della velocità del primo tempo. Assistiamo ad una serie di falli da ambo le parti, che l'arbitro fischia inesorabilmente e che interrompono il gioco rendendolo oltremodo monotono.

Finalmente usciamo dalla morta gora del mezzo campo. Il pallone dia verso l'area juventina ma un tiro di testa di Russich è inesorabilmente bloccato da Combi. E' ancora Sivoli che riesce al 17° con un colpo di testa ad indirare il pallone nella rete juventina, ma il goal è annullato perchè l'arbitro aveva fischiato già un netto offside. Al 25° Bonivanto a porta vuota da pochi metri manda alto. La più bella occasione per segnare è proprio sprecata malamente. Sembra che i cinque avanti juventini abbiano ormai perduto ogni speranza e ripieghano. Non riescivano più ad oltrepassare l'area di rigore romana. I romani invece paiono disperatamente all'attacco e sperano fino agli ultimi minuti di giuoco, ma la difesa juventina vigila attentamente, sventando le ultime azioni del giallo-rossi. Al 34° Combi salva miracolosamente la sua rete con una spettacolosa pioggeron. Al 41° blocca ancora un tiro di Fasanelli, poi è il fischio dell'arbitro che pone fine alla cavalleresca partita. Il pubblico acclama i suoi beniamini e molto cavalleresche applaude anche e particolarmente, a Rosetta ed a Combi.

LIVORNO - INTERNAZIONALE: 2-1

Livorno, 14 matt.

Il Livorno ha svolto un ottimo gioco ed è riuscito a conquistare la vittoria nonostante che l'Internazionale abbia tentato, facendo appello a tutte le sue energie, di giungere al pareggio.

La partita si è iniziata alle 14,45. La palla è agli amaranto che hanno il vento favorevole. Al 14.o minuto Silvestri centra un vallone a mezza altezza e Visentin, tagliato un po' fuori, non arriva che a deviarlo; Pignatelli tentacolosi tra i terzini, batte nettamente il portiere. Non sono passati che tre minuti quando una fuga di Cambogi permette all'ala destra di portare al centro un perfetto cross. E' ancora Pignatelli che tira, ma non pare [illegible] a respingere sulla palla, ma la respinta è imperfetta tanto che Silvestri sopravviene e marca il secondo goal per i livornesi. Al 22.o Conti fila velocemente sul goal e il suo tiro improvviso batte nettamente il portiere livornese. Le azioni quindi si susseguono con alterna vicenda ad entrambe le parti. Si arriva così alla fine del primo tempo, senza che nessun'altro punto sia stato segnato.

Nella ripresa il [illegible] susseguirsi di azioni da parte della due squadre, senza però alcuna conclusione. L'Internazionale tenta il pareggio, ma non vi riesce mercè la valentia dei terzini livornesi. Da parte loro gli amaranto tentano di aumentare il punteggio, ma anche le loro azioni sono frustrate. Si arriva così alla fine del match senza che la marcatura subisca variazioni.

Campionato 1.a Divisione

GIRONE A

Fiume: Fiumana-Ancona: 0-0.
Montecatini: Montecatini-Pontedera: rinv.
Ferrara: Spal-Udinese: 2-0.
Treviso: Venezia-Treviso: 4-3.
Trieste: Atalanta-Triestina: 1-0.

GIRONE B

Genoa: Canaro-Sestese: 4-1.
Torinese: Derthona-Monza: 2-0.
Legnano: Legnano-Valenzana: 1-1.
Mantova: Mantova-Parma: 2-0.

GIRONE C

Lucca: Lucchese-Carrarese: 1-1.
Pisa: Pisa-Lecco: 1-1.
Pistoia: Pistoiese-Sestrese: 1-0.
Savona: Spezia-Savona: 2-1.
Prato: Prato-Carpi: 0-2.

GIRONE D

Bari: Fiorentina-Bari: 1-0.
Messina: Udosi-Foggia: 0-0.
Napoli: Savoia-Tivoli: 2-0.
Taranto: Taranto-Terni: 1-1.

Olanda b. Svizzera 1-0

Amsterdam, 14 matt.

La squadra di foot-ball dell'Olanda ha battuto quella della Svizzera per 1 a 0.

Rapid-Sparta nella Coppa d'Europa

Vienna, 14 mattina.

Un importante match di foot-ball è stato giocato ieri per la Coppa dell'Europa Centrale. Il Rapid di Vienna si è incontrato con lo Sparta di Praga ed ha fatto match nullo per 2 a 2.

Inghilterra e Irlanda pareggiano

Londra, 14 mattina

Le squadre di foot-ball inglese ed irlandese si sono incontrate sul campo di Blackpool per l'annuale match. La partita, disputatissima, è terminata con un goal per ciascuna squadra.

Dusseldorf-Rouen

Parigi, 14 mattina

La squadra tedesca di foot-ball di Dusseldorf si è incontrata ieri a Rouen colla locale Società. Il risultato è stato nullo: uno ad uno.

PODISMO

La Coppa della Vittoria

Un ottimo successo ha ottenuto la corsa indetta dal Gruppo Sportivo dei vigili della «Sabaudia». Nei 20 iscritti si sono presentati allo starter 16 atleti dei quali 12 hanno terminato la prova che si è svolta sul percorso della linea del Valli. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Lardo della S. C. Galvani di Torino; 2. Morelli di Milano; 3. Morino del S. D. Bora, di Collegno; 4. Bertotto della Podistica di Torino; 5. Breda della Pro Patria di Busto; 6. Robino Giuseppe del G. S. Fiat; 7. Perani, Pro Patria di Busto; 8. Carlo D. L. Sip; 9. Albano S. C. Dora; 10. Marra, La Podistica; 11. Oberto, Cagnato della Sip; 12. Luisetti Celeste di Arona; 13. Vianello della SIS; 14. Soro della SIS; 15. Monferrini Ettore; 16. Fattavito della S. C. Marzoula; 17. Profa della SIS e tutti gli altri a breve distanza. Il tempo impiegato dal vincitore è 2h' 18".

La Coppa della Vittoria spettarebbe alla Pro Patria di Busto, la Coppa dell'Ente Sportivo e la Targa «Passo Sportivo» alla SIS di Torino. Perfetta l'organizzazione della gara curata dai Vigili del Gruppo Sportivo della «Sabaudia» sotto la direzione del rag. Lupariello.

Lippi vince il giro di Bologna

Bologna, 14 mattino.

Su un percorso di chilometri 3 ai 3 svolto ieri il giro podistico di Bologna al quale hanno partecipato 25 corridori. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lippi Giuseppe del Club Atletico Giglio Rosso di Firenze in 24'48"; 2. Ballali, id., di Firenze, a cinque metri; 3. Vettori, id., in 25' e 2/5; 4. Rossi, della Virtus di Bologna, in 25'15" 2/5; 5. Chiusa, della Robur di Piacenza, a un metro; 6. Fadunani id. un metro; 7. Faitai; 8. Marchi; 9. Tubertini; 10. Martelli, ecc.

La Coppa Agostini Stancari è stata vinta dal Club Atletico Giglio Rosso di Firenze.

IPPICA

Erba Voglio il Premio Chiusura

Milano, 14 mattino.

Premio Mura (L. 10.000 m. 1600). — 1. Marchese Trussa di Scuderia Ambrosiana; 2. Castellana; 3. Diamine. — N. P. Olimpio, Maira, Vivavano, Amen. — 1 lunghezza; 1 lungh. 1/2. — Tot.: 22,50; 7; 5; 5,50.

Premio Gara d'Asola (L. 30.000, m. 4000). — 1. Cranach di Tesio. — N. P.: Nastolone, Triple Accord. — 1 lunghezza; Mezza lunghezza. — Tot.: 5,50.

Premio Gaslistite (L. 10.000, m. 1900). — 1. Romagna di Badioli; 2. Galiera; 3. Rosa Thea. — N. P.: Galeotto, Tramaschio, Visconi, Vinca Major, Vagabondo, Costantino I, Olivio. — 1/2 lungh.; 1 1/2 lungh. — Tot.: L. 86; 15,50; 11; 14,50.

Premio Limite (L. 10000, m. 1900). — 1. Michelotto di Carbonarelli, Forlanini. 2. Sacrobiade. 3. Ech. — N. P.: Dolly, Fabriola, La Cantaure, Mimosa, Rosco, Giulia Giovanna, Manuela. — Corta testa: 1 lungh. 1/2. — Tot.: 88; 19,50; 10; 10.

Premio Chiusura (L. 75.000, m. 1400). — 1. Erba di da Monte; 2. My Blue; 3. Francavilla. — N. P.: Diner Simon Mamani, La Tetragonia, Muci. — 1 lungh.; 3 lungh. 1/2. — Tot.: 10,50; 7; 8,50; 15.

Premio Alpago (L. 8.000, m. 1400). — 1. Savignac di Scuderia Favero; 2. Usaro; 3. Sensible Girl. — N. P.: Armin, Jorsa, Virtus, Marsaglia, Libliano, Dirce, Armilla, Stia, Macchiavello. — 2 lungh.; 1 lungh. — Tot.: 22,50; 9; 10,50; 20.

Premio Belfiore (L. 10.000, m. 2200). — 1. Vannena di de Montel; 2. Smina. — N. P.: Silvio, Moscato, Diana, Berengario. — Corta testa; 4 lungh. — Tot.: 11,50; 7,50; 8.

Le corse ai Parioli

Roma, 14 matt.

Premio Paioras (L. 8.000, m. 2400). — 1. Cammano di Centurini; 2. Visco; 3. Verona. — 1 lungh.; 1 lungh. — Tot.: 31; 7; 7; 16,50.

Premio Valchetta (L. 8.500, m. 2100). — 1. Farmacina di Dreschi; 2. Duca di Toledo; 3. Sweet Angel. — Una incoll.; incollatura. — Tot.: 51; 14,50; 9,50; 13.

Premio Brocciano (L. 20.000, m. 4000). Steeple Chase. — 1. Dorval di Gualino; 2. Montreux; 3. Sacerdo. — Tre quarti di lungh.; 5 lungh. — Tot.: 9,50.

Premio Due Torri (L. 12.000, m. 2000). — 1. Cercinagli di R. San Piero; 2. Ardesco; 3. Varbanus. — Incoll.; 1/2 lungh. — Tot.: L. 99,50; 7,50; 7,50; 8.

Premio Angitia (L. 10.000, m. 1400). — 1. Gavetta di G. Massei; 2. Trevalle; 3. Bichette. — 1 lungh. e mezza; 4 lungh. — Tot.: 16,50; 8; 7,50; 8.

Premio Sora (L. 600, m. 1800). — 1. Ghermina di Lombardi e La Fiorala di Rainis; 2. Variana; Dead-heat. — Incoll. — Tot.: L. 91,50; 23,50; Pizzati L. 14; 16; 15,50.

PESI

Nuovo record di Rigoulot

Parigi, 14 mattina.

Ieri durante una riunione atletica di sollevamento pesi, per l'eliminazioni olimpioniche, l'atleta francese Rigourot, attuale campione del mondo di tutte le categorie, ha battuto uno dei suoi records mondiali, quello di strappo col braccio destro, di chilogrammi 95.500, portandolo a 98 chilogrammi.

TIRO A VOLO

Villa Marchesa. — Ecco i risultati dei tiri svoltisi ieri: **Tiro di prova alle ciarnee:** 1. Fraglio, avv. Viglino T.; 2. Cav. Cattano C.; 3. Sig. avv. Agostini O. — **Tiro generale alle ciarnee:** 1 e 2. divisi tra Cattano E. e avv. Viglino T. con 4 su 5; 3. Srà con 3 su 5; 4. e 5 divisi tra Greco G. e dott. Ciro F. con 3 su 5; 6. diviso tra Sansoni C. e avv. Agostini O. con 4 su 5. Le Poules al Piccione furono vinte dal sig. Fontana, Manissero, Ciro e Fraglia.

Bertazzolo verso il campionato europeo

Il match Bertazzolo-Paulino fissato pel 24 dicembre

Bernasconi campione europeo

Parigi, 14 mattino.

Dopo lunga discussione in seno all'International Boxing Union Europeen è stato stabilito che il campione di Spagna e di Europa, Paulino, dovrà affrontare lo sfidante per il titolo europeo, Bertazzolo, campione d'Italia dei pesi massimi. Il match è stato fissato per il 24 dicembre ed avrà luogo a Barcellona.

Inoltre l'International Boxing Union, avvertito dalla Sezione Bruxellese che il belga Sellile, campione europeo dei pesi gallo, ha oltrepassato il limite massimo di peso comportato per la sua categoria, lo ha deposto dal titolo ed ha nominato campione europeo l'italiano Bernasconi, che per ultimo aveva lanciato la sfida a Sellile per il campionato europeo.

Bertazzolo incontrerà Cook

Padova, 14 matt.

Riccardo Bertazzolo è ritornato sulla sua decisione. Egli incontrerà Cook in seguito alle insistenze di amici che desiderano che il campione d'Italia abbia a conservare il proprio prestigio di poderoso boxeur di fronte a tutto il mondo sportivo, e persuaso dalle parole del suo istruttore Zamboni giunto appositamente nella nostra città, è partito ieri per Milano. Egli intensificherà i propri allenamenti alla Piccola Canobbiana, preparandosi così all'incontro che disput

Radioscopia del Leopardi

Da tempo, temevamo che gli studiosi nostri, affascinati dalla critica estetica, avessero perduto il gusto delle belle e pazienti erudite fatiche, sia storiche e sia filologiche, preziose e necessarie quanto quell'altre, in cure personalissime, per cui la cultura progredisce con incerto piede. Perchè, non soltanto di rado appaiono criticamente curati i testi dei classici latini e greci; ma pure quelli dei classici nostri, maggiori o minori, dei quali ogni dimenticanza è colpevole, oltre che dannosa.

Ancor oggi, se dei primi noi ricerchiamo qualche testo che non sia scolastico, è necessità ricorrere alle edizioni straniere: a un Platone delle *Belles Lettres*, a un Teocrito dello *Oxford Editions*, a un Cicerone della *Teubner*. Eppure, persino la piccola, e da appena un secolo rinata all'arte e agli studi, ribelle Catalogna s'onora d'una perfetta collezione di classici latini e greci: la *Fundación Bernat Metge*, diretta dall'Estelrich; la quale, in pochi anni, ha già stampato una trentina di volumi, testo e traduzione perfettissimi: da Seneca a Plinio il giovane, da Lucrezio a Tacito, da Aristotile a Plutarco, da Eschilo a Tibullo. Da noi, dopo le edizioni di R. Sabbadini (*Georgiche* ed *Bucole*) e di C. Pascal (*Bucoliche*), che mai s'è fatto?

In quanto ai secondi, recentemente, uno dei nostri migliori e più appassionati umanisti, il Bulferetti, giustamente lamentavami per la mancanza d'una edizione critica dell'opere foscoliane, e in special modo per quella delle *Grazie* e dell'*Epistolario*. A dire il vero, ostasto torto non soltanto al Foscolo s'è fatto, ma anche al Parini e al Manzoni, pel quale continuano gli spropositi dello Sforza e del Bonghi; ad antichi e a moderni; ai maggiori e ai minori; chè le poche nobilissime eccezioni — l'*Africa* del Petrarca, il *Milione* di Marco Polo nell'edizione integrale di Luigi Foscolo Benedetto, la *Divina Commedia* nel testo critico di Mario Casella, l'*Acerbo* di Cecco d'Ascoli nell'edizione centenaria del Crespi, — se dànno qualche viva speranza per l'avvenire, non possono certo soddisfare le varie e molteplici esigenze della cultura moderna. E giacchè abbiam nominato il Petrarca, a meno suo chiunque potrà constatare quanto lenti o pigri siano i nostri filologhi. Perchè, se abbastanza ricca può essere la bibliografia circa *Il Canzoniere* — dalla vecchia edizione del Mestica (Firenze 1886), a quella del Carducci e del Ferrari (Firenze 1899), all'ultima del Medigliani, curata sul cod. Vatic. lat. 3195 (Roma, 1904) — non altrettanto possiamo dire per le opere filosofiche, per le epistole, per i dialoghi, e per gli scritti latini. A parte l'edizione condotta sull'autografo dall'Avena del «*Bucolicum carmen*» (Padova, 1906), o quell'altra del «*De sui ipsius et multorum ignorantia*» curata, per sopra l'autografo, da L. M. Capelli (Parigi, 1906), noi dobbiamo ricorrere a vecchie edizioni, spesso incorte e scorrette. L'ultima edizione delle «*Epistolae de rebus familiaribus et variae*» crediamo sia quella del Fracassetti (Firenze, 1859-63), oggi introvabile. Oh! che forse si debba noi oggi ripetere le amare parole, scritte da Ambrogio Lorali nella introduzione al suo «*Viaggi di Francesco Petrarca in Francia in Germania ed in Italia*» (Milano, Classici Italiani, 1820): «E' d'uopo confessare a disonore dell'Italia, che gli stranieri seppero più che gli abitatori di lei trar profitto dalle opere latine del Petrarca. Un francese avrà arricchito la oltramontana letteratura cogli alti concetti, co' filosofici pensamenti, colle faconde arringhe del Petrarca, e nessun Italiano nobiliterà la sua con sì preziosi tesori!». Castato francese è quell'Ugo De Sade, ricordato dal Tiraboschi, dal Baldelli, e dal Bettinelli nelle *Lodi del Petrarca*; e che scrisse le famosissime *Mémoires pour la vie de Petrarque*, famose inquantochè sostenevano la origine francese del Petrarca.

***

L'amor dei classici ci ha trascinati un po' fuori mano; tuttavia cotesto nostro discorso non ci pare inutile del tutto, nè svagato. Anzi, con maggior forza valorizza e illumina questa sapientissima «edizione critica» dei *Canti di Giacomo Leopardi* (1), ad opera di Francesco Moroncini, e che oggi vede la luce per volontà del conte Ettore Leopardi, e sotto il patronato della città di Recanati e del Ministero della P. I.

In questi ultimi anni, gli studi leopardiani si sono arricchiti di opere egregie: ultima quella «*Storia di un'anima*» dello Zottoli, stampata dal Laterza, ch'è l'analisi più acuta, scritta sinora, sopra la vita interiora del recanatese. Ma, oltre lo Zottoli, altri degni nomi si fanno ricordare: quelli del De Robertis, del Piccoli, del Gorace, dell'Ottolini. Ma rimaniamo, con questi nomi, nel campo della critica estetica, del commento idealistico, della interpretazione morale. Con il Moroncini, invece, noi risaliamo ai cauti metodi della critica storica; a quella scuola napoletana, che dal De Sanctis nacque, e che s'illustrò dell'opere e dei nomi dello Scherillo, dell'Imbriani, del Torraca, dello Zumbini; e dalla quale il Moroncini stesso deriva. Il quale, già da tempo, è considerato uno degli studiosi più profondi e amorosi del Leopardi: da quando, nel 1891, pubblicò il suo *Studio sul Leopardi filologo*. Naturalmente, in cotesta sua nuova grave fatica — fatica di raffronti e di critica congetturale, di ricostruzione e di ricerche, d'archivio e di pazienza — la personalità dell'uomo si smarrisce; ma da cotesto smarrimento più limpida e tranquilla scaturisce la personalità dello studioso: il metodo. In virtù di questo, ecci finalmente siamo in possesso del testo definitivo dei canti leopardiani; di più di preferenza scrittori del 500, e non soltanto maggiori: il Guarini, il Varchi, il Guidiccioni, il Molza, il Baldi, il Rucellai, il Cellini dell'*Oreficeria*; del 600 il Chiabrera, il Pallavicino, il Bartoli; del 700 qualche volta il Parini; dell'800 il solo Monti. Abbondano, invece, i classici greci e latini.

Inoltre, dalle schedine balzano vivi i modi, con cui Leopardi lavorava. Ci servivano esse a semplici appunti mnemonici: «Del Tasso ho letto sino alla p. 310 tutta la lettera 489. Del Magalotti tutta la lettera 13. Dello Speroni Dialoghi, Ven. Meietti, 1596. Fino a p. 274, dial. primo sopra Virgil.»; oppure mostrano idee frammentarie o appena fuse: «Sappiate o care selve e cari monti, ch'è morte ec. Non lo credo, sarà un sogno, non è possibile ch'io sia così come sono ed ci sia morte. dimmi, ti ricordi tu di me? vedi, com'io sono? le mie solite sventure? ec. Non vedi, morte, come mi crudeli!»; altre ancora, trascrivono lunghe file di sinonimi, di locuzioni latine, di citazioni d'autori. Curiosissima è quella, stesa dal Moroncini, in cui leggesi una specie di bella mostra di parole tetre: «crudo, vedovo, mendico, afflitto, nequitoso, infame, venefico, malefico, maltuto, superbo, temerario, petulante, protervo, indegno, malvagio, vorace, edace, miserando, ec.».

Il Moroncini poi, accanto alle varianti e correzioni dei *Canti*, stampa pure quelle delle *Annotazioni*, importantissime da un punto di vista linguistico, poichè con esse spesso il Poeta polemizza con gli accademici della Crusca. Eccone un esempio: «*Le varie note — dolor non fingo*. Cioè non *forma, non foggio*, secondo che suona il verbo *fingere* a considerarlo assolutamente. Non è roba di Crusca. Ma è farina dei Rucellai già citata più volte, ec.». Altrove, cotesta importanza diventa addirittura interpretativa, quanto quella delle dedicatorie, degli abbozzi, e di qualche altra variante.

Così, la grande fatica del Moroncini ci dà un libro, ch'è vivente quasi al di là delle parole: biografia mentale e spirituale, *curriculum* d'ogni esperienza e d'ogni tormento. E' un Leopardi vivo, confessato, operante: uomo e poeta, letterato e filologo. Questa commossa impressione è aiutata dai numerosi fac-simili degli autografi, e dalla in vero magnifica e accuratissima edizione, la quale presentava difficoltà pressochè insormontabili. Ma oggi, ancor più che ieri, noi con fede e con gratitudine attendiamo da Francesco Moroncini l'edizione critica delle *Operette morali*.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1). Canti di Giacomo Leopardi. Edizione critica ad opera di Francesco Moroncini. — Bologna, Licinio Cappelli, 1927. Voll. 2. L. 80.

Conferenze di Brown Scot
sulle dottrine di Francisco Vitteria

Salamanca, 14 mattino.

Brown Scot, presidente dell'Istituto di Diritto Internazionale di Washington, ha tenuto una seconda conferenza su Francisco Vittoria, alla presenza del Rettore dell'Università, del Governatore e di numeroso pubblico. L'oratore ha parlato lungamente del diritto indiano all'epoca della conquista spagnuola, e della influenza della religione cattolica nel sedicesimo secolo. Egli ha ricordato le dottrine di Francisco Vittoria ed ha terminato illustrando il progresso di formazione del Diritto internazionale fondato sui principii del diritto romano

Il Concorso ippico di Ginevra

Ginevra, 14, mattino.

Nel grande «Prix de Genève», la maggiore prova del Concorso ippico internazionale qui svoltosi, ed alla quale hanno partecipato 31 cavalieri, il maggiore italiano Gorsarelli, su «Picador», il capitano Ferraccio ed il capitano Riccardo D'Angelo, su «Primula», si sono classificati rispettivamente 5.o, 8.o e 9.o. Il «Prix de Genève», grande prova internazionale di 18 ostacoli, è stato vinto da De Castries (Francia), su «Irish Boy», con due errori. I concorrenti italiani sono stati autori complessivamente due errori e mezzo e quattro errori.

Nella disputa del «Premio del Bedano», prova internazionale di stabilità e di obbedienza, il capitano Italiano Alvisi si è classificato secondo su circa 100 concorrenti; egli ha commesso soltanto un mezzo errore, mentre il capitano svizzero Hersche, su «Severina», si è classificato 3.o, pur avendo commesso alcun errore. I due ufficiali sono stati vivamente applauditi.

L'esposizione degli «Amici dell'Arte»
inaugurata dal Principe di Piemonte
Una visita a Palazzo Madama

La mattina grigia e rigida come un preludio d'inverno non ha impedito che ieri il Valentino si animasse di una folla inconsueta ed elegante, e che la cerimonia dell'inaugurazione della mostra annuale degli «Amici dell'Arte» si rinnovasse nella consueta atmosfera di calda cordialità e di schietta simpatia del nostro pubblico per gli artisti torinesi, che, con settecentosessanta opere, figuravano quasi al completo nelle belle sale del palazzetto della Promotrice.

Fin dalle 10 il salone centrale era gremito: signore numerosissime, pittori, scultori, personalità del mondo artistico e letterario torinese, che approfittavano dell'attesa per esaminare gli studi di bianco e nero del Magnavacca, di Carbonati, Dogliani, Boglione, Vellani-Marchi, Selvatico, Marfori-Savini, che coprono le pareti.

Alla dieci e mezza preciso, accolto da un applauso, entra il Principe di Piemonte accompagnato dal generale Clerici, e seguito dai podestà, dal prefetto, dal questore, dai comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, dagli onorevoli Bognasco e Olivetti, e dalle altre autorità civili e militari, che con S. A. R. prendono posto nelle poltrone schierate sotto il grande bassorilievo del Calandra. S'alza allora a parlare, a nome del Consiglio della Società degli «Amici dell'Arte», il gr. uff. on. Cino Olivetti. Brevemente, pianamente, e con un tono quasi di intimità come il carattere di quest'esposizione vuole, egli ricorda al Principe di Piemonte e a tutti i presenti i primi ventott'anni di vita della società, spesi a favore dell'arte e degli artisti, e specialmente l'opera di incoraggiamento verso quei giovani che dall'arte si sentono chiamati a farne sostanza e scopo stesso della loro esistenza, o che invece in belle e serene visioni, in un lavoro modesto e solitario che la traduce in realtà, trovano conforto alle altre meno grate cure quotidiane: opera che con l'andar del tempo tanto simpatie ha raccolto intorno al sodalizio, e che è garanzia di una sempre più vasta attività futura. Quindi, dopo aver ringraziato il Principe e le Autorità dell'intervento, dichiara, applauditissimo, aperta la Mostra.

Segue la visita dei lavori. Umberto di Savoia, guidato dall'on. Olivetti e dal pittore Giovanni Guarlotti, si sofferma lungamente ad esaminare pitture, sculture, disegni e saggi d'arte decorativa, domandando schiarimenti e facendosi presentare numerosi artisti; e per ciascuno egli ha parole affabili ed osservazioni che dimostrano il suo fine intuito artistico ed il suo sicuro giudizio. A poco a poco la folla dei visitatori, prima trattenuta di sala in sala, si unisce al Principe cercando di udire quanto egli dice. E così il giro si prolunga per quasi un'ora. Quando S. A. R. lascia il palazzo della Promotrice, ancora fatto segno ad una calda dimostrazione di simpatia, un sole pallido avvolge di luce gli alberi ormai quasi spogli del nostro bel Valentino, come un augurio per la riuscita mostra, che da oggi è aperta mattina e pomeriggio.

***

Per favorire il concorso del pubblico a questa esposizione la Ferrovie dello Stato hanno disposto che tutte le stazioni ed agenzie del Piemonte, Lombardia e Liguria possano distribuire a chiunque, senza bisogno di alcuna tessera od altro, speciali biglietti di andata e ritorno per Torino fino a tutto il 31 dicembre p. v. colla riduzione del 30% sulla tariffa normale e colla validità di cinque giorni non compreso quello del rilascio. I possessori di tali biglietti che avranno ottemperato all'obbligo della bollatura presso il Comitato degli «Amici dell'Arte» e presso gli altri uffici incaricati, avranno diritto all'ingresso gratuito alla Mostra.

***

Prima di recarsi al Valentino, ieri mattina, alle ore 9, il Principe di Piemonte, accompagnato dal generale Clerici, ha visitato il Palazzo Madama, dove, come è noto, si stanno eseguendo i restauri. Sua Altezza fu ricevuto dal Podestà, Ammiraglio Di Sambuy, dal sovraintendente ai monumenti, ing. Bertea, dal dott. Tellucini, dal comm. Scanagatta, ingegnere capo del Municipio, e dall'architetto Ricci, che dirige i lavori. Il Principe ha visitato minutamente tutto il palazzo, interessandosi alle opere in corso, ammirando le decorazioni delle sale liberate dalle vecchie soprastrutture, chiedendo al Podestà ed agli ingegneri spiegazioni sui particolari di più notevole rilievo. Egli ha voluto conoscere particolarmente anche il progetto per l'arredamento delle sale, lodando vivamente i criteri che hanno presieduto al restauro dell'edificio, testimonio di tanta gloria di Casa Savoia e custode di insigni memorie cittadine.

A Rivoli

Tutta Rivoli si è riversata nel pomeriggio di ieri alla Casa di riposo delle Madri dei Caduti, situata ad una delle estremità dell'abitato, lungo la via Mosta, per festeggiare il Principe di Piemonte che si recava a compiere una visita al benefico rifugio, sorto a cura dell'Istituto Italiano di propaganda e assistenza ai mutilati e veterani di Torino. Davanti all'ingresso della villa che il signor Adolfo Janson, dato lo scopo, ha ceduto all'Istituto ad un prezzo notevolmente inferiore al suo valore reale, a regito del notaio comm. Germano che dal canto proprio prestò l'opera sua gratuitamente, sono schierati due folti nuclei di Piccole Italiane e di Balilla. Presta servizio la Milizia insieme con carabinieri e agenti agli ordini del commissario avv. Rosso. La città è tutta imbandierata e trofei e piante ornamentali sono disposti dentro la villa, nel cui ingresso sono stati disposti ricchi tappeti.

Gli applausi della folla

L'arrivo del Principe nella piccola città è salutato da scroscianti applausi, che si ripetono lungo il tragitto dell'automobile sino alla villa, dov'egli giunge alle 16. A ricevere S. A., che è accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Clerici e dal capitano Sovera, si trovano il prefetto De Vita, il Podestà di Rivoli, ing. Sartirana, il gen. Montanari, comandante la Divisione, il colonnello Parenzo, comandante il Presidio di Rivoli, i rappresentanti la Magistratura, comm. Raviola, comm. Croce e avvocato Barberis, il questore comm. Di Roma col cav. uff. Calasso, il presidente dell'Istituto, gr. uff. De Angeli, col vice presidente conte Verdun, i consiglieri prof. Abba, architetto Bertagna, generale Solaro, avv. Tedeschi, il commendator Bossi uno dei Studasi, il direttore colonnello Palenzona e il segretario cav. Galluzzi, oltre numerosissime personalità e notabilità del luogo e venute da Torino; tra queste il comm. Germano con la sua graziosa figliuola.

Il Principe entra subito nella villa, dove le attendono le Madri ricoverate, il gruppo dei garibaldini superstiti, in camicia rossa, ai quali provvede pure l'Istituto, le rappresentanze e una folla di signore e signorine. Notiamo la signora Chinaglia, presidente dell'Associazione famiglie dei caduti e la marchesa Campana per i fasci femminili. Poi ancora il conte Cavalli d'Olivola, il cav. uff. don Filippi, fondatore della Casa di ricovero dei genitori dei caduti delle Tre Venezie, di Rosi, sotto il Grappa, la prima sorta in Italia, l'on. Testi, rappresentante di una Casa consimile di Bologna, oltre i rappresentanti del Fascio e del sodalizi di Rivoli.

La visita alla Villa

Sua Altezza, accompagnato dal prefetto, dal gr. uff. De Angeli e dal seguito, percorre il bellissimo e vasto parco, quindi ritorna nella casa, di cui visita tutte le parti, ammirando l'ordine e la pulizia che regnano ovunque. Lo stabile può contenere cinquanta letti, di cui soltanto venti sono fino ad ora occupati. Terminato il giro, il Principe entra nella sala a terreno, stipata dalle madri ricoverate, dai garibaldini, dalla folla delle signore.

Qui il comm. De Angeli, rivolto a Sua Altezza, pronuncia un discorso di fervida esaltazione dell'opera compiuta dall'Istituto. E gli ricorda che dal Principe è venuta l'ispirazione per l'assistenza ai padri dei caduti, perchè in seguito alle sue premure l'Istituto ospitò lo scorso gennaio nel suo Pensionato veterani di Napoli, il padre di un unico figlio caduto in guerra. Da allora l'Istituto cominciò ad ospitare nei Pensionati di Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, insieme coi veterani, anche i padri dei caduti; quattordici di questi, col consenso dell'Ospizio di Carità, hanno trovato posto nel Pensionato di viale Stupinigi. E l'oratore presenta al Principe, che gli stringe cordialmente la mano, il signor Alberti Lemaggi di Modena, di cui legge le toccanti caratteristiche:

«Scoppiata la guerra, a 50 anni ha preso egli stesso il fucile ed ha combattuto. La figlia Leonora, telegrafista al fronte, è stata travolta dal disastro di Caporetto; il figlio Alberto è grande mutilato; il figlio Amedeo è morto valorosamente sul Carso. A 70 anni questo padre valoroso che ha visto distrutta tutta la sua famiglia, ha ottenuto ospitalità al Pensionato di Torino».

Un episodio gentile

Proseguendo, dice che le ospiti, tra le quali sono comprese anche le madri dei caduti fascisti e le vedove dei veterani del Risorgimento, sono trattate con amore da monache dirette dalla priora, sig.ra De Mauxy, una nevarda appartenente a famiglie di patrioti che non vollero servire francesi, madre essa pure di un valoroso ufficiale, decorato con medaglia d'argento, caduto sul San Michele. Consigliere delegato della Casa, che assumerà il nome di «Villa Maria» è il conte Verdun. Per l'impianto si sono preventivate 300 mila lire e per l'esercizio 200 mila all'anno. Il comm. De Angeli enumera poi i nomi dei benefattori che concorsero a rendere possibile l'acquisto ed il funzionamento della casa, nonchè le fonti da cui l'Istituto trae i suoi mezzi di vita, fonti che noi abbiamo già diffusamente esposte. Infine fa l'appello delle Madri e vedove ricoverate, di ognuna delle quali riassume le dolorose benemerenze per il sacrificio sofferto per la Patria, e che sfilano di mano in mano davanti al Principe, suscitando nella folla una intensa commozione. Il gr. uff. De Angeli è compimentato da S. A. e vivamente applaudito dai presenti.

Pronuncia ancora brevi parole la signora Chinaglia che pure ha avuto un caduto in guerra, ma cui sinpatia di forse sei anni offre poi al Principe un fiore non tanta grazia infantile, che il Principe non può trattenere uno slancio del cuore di innalza la piccola e la bacia, mentre in sceca fa irrompere molti occhi e nuovi applausi riecheggiano nella cara capitale.

Sono le 17. Sua Altezza prende congedo e riparte per Torino, seguito da un'ultima acclamazione della folla, che dalla Casa e dal parco ritorna con la autorità sulla via.

Una cerimonia in onore
del Provveditore agli Studi

In un'aula del Provveditorato agli studi, nella forma più modesta che è stata imposta dal festeggiato stesso, si è ieri liericamente compiuta la cerimonia per il Provveditore on. Umberto Benda. La consegna della medaglia dei benemeriti della redenzione sociale, a lui conferita dal superiore Ministero. Le funzioni ristrette, ad ogni modo, degna dell'uomo che si voleva celebrare. Intervennero in gran numero non soltanto i funzionari scolastici, ma molte personalità cittadine.

Il comm. Motta espresse ai festeggiato i sentimenti di ammirazione di riconoscenza delle persone che con lui collaborano nei vari campi dell'istruzione e dell'assistenza e quindi l'on. Gino Olivetti, ricevuto l'opera difficilissima iniziata e condotta a termine dal comm. Benda, il quale seppe trasformare l'Ufficio provinciale delle Scuole in Centro Regionale, comprendendo e facendo ben comprendere l'alta missione assegnata alla scuola dal Regime, e diffondendo, con senso perfetto di responsabilità, il nuovo metodo fra la fanciullezza e la gioventù studiosa. Consegno infine al festeggiato la medaglia concessagli dal Ministero, sulla quale il Comitato volle incise le seguenti parole: «A Umberto Benda — apostolo della scuola fascista — dell'arte — della Patria».

Unanimi applausi hanno coronato le parole dell'on. Olivetti; dopo di che il comm. Benda ringraziò gli intervenuti dicendo che nella riunione egli vede come i figli che lo legano a tanti benemeriti collaboratori, senza dei quali egli si sarebbe sentito troppo volte sfiduciato e stanco. Di dissi lieta di questa dimostrazione di solidarietà rispose all'opera sua, e assicurò che continuerà ad anteporre alla pratica dell'azione burocratica, la viva volontà di diffondere nei cuori giovanili quella fede nei destini della Patria per la quale sarà possibile creare nuove generazioni. Il comm. Benda porta la seguita una parola di ringraziamento e di saluto a quello vecchio Piemonte nel quale gli è così caro lavorare.

La signora Edegarde Ocella offre poi, a nome delle signore intervenute, alcuni fiori al comm. Benda, accompagnandoli con parole di omaggio e di riconoscenza; infine il comm. Ottolenghi, a nome dei decorati della medaglia, su fregio il petto del comm. Benda fra vivissimi applausi che chiusero la festosa funzione.

Il Patronato per gli alunni
delle Scuole serali e professionali

Nella sala delle Congregazioni in Municipio ha avuto luogo l'assemblea dei soci del Patronato per gli alunni delle Scuole serali e professionali. Il presidente cav. uff. Alfredo Porino ha fatta una lunga e precisa relazione di tutta l'opera svolta dal Patronato, mettendo in rilievo quanta importanza abbia l'istruzione professionale e di quale lode siano degni gli insegnanti che danno la loro alacre fatica per lo sviluppo delle Scuole serali.

Su proposta del comm. Bordanssihu la relazione fu approvata per acclamazione. Essa sarà stampata e distribuita alle Scuole ed ai Soci. Il cav. Moruzzi elogiò vivamente il Consiglio del Patronato e l'assemblea si sciolse con l'approvazione del bilancio.

LETTERE DALLA CINA

Come scoppiò la guerra fra Mukden e lo Shansi

PECHINO, ottobre.

La rivolta di sedici reggimenti Fêng Yù-Hsiang, ch'era stata — come dicemmo — iniziata dal generale Chin Yün-Ao, finì rapidamente colla distatta della truppe di questo antico partigiano del Maresciallo Wu Pei-Fu. Altri contingenti che avevano promesso l'appoggio non lo dettero, e Chin si dovette rifugiare coi soldati rimastigli presso la frontiera dello Shantung, entrando in trattative di collaborazione con il «tupan» o capo dello Shantung, generale Chang Tsung-Chang.

Ma contemporaneamente all'azione del generale Chin le truppe di Mukden cominciarono i preparativi per una spedizione combinata con quelle alleate del Chihli e dello Shantung, per debellare il «generale cristiano». Speravano di poterla far subito, ma volevano essere sicuri che il «tupan», o Governatore militare dello Shansi, generale Yen Hsi-Shan, anche se non pigliasse parte attiva, accanto alle truppe di Mukden, rimanesse almeno neutrale. E ciò perchè aver nemico Yen era un'affare che poteva decidere l'esito della spedizione contro il «generale cristiano». L'esercito di Mukden avrebbe potuto esser preso alle spalle da quello dello Shansi se questo era nemico.

Era necessario sincerarsi quindi circa l'atteggiamento di Yen prima di avanzarsi verso l'Honan contro Feng Yù-Hsiang, lungo la ferrovia Pechino-Hankow, facendo un'azione combinata insieme alle truppe dello Shantung e del Chihli che sarebbero avanzate con lo stesso obiettivo lungo la ferrovia del Lung-hai.

Mentre fra Mukden e lo Shansi continuavano le trattative per un'accordo, Yen Hsi-Shan fece prigionieri un generale mancuriano che si recava in ispezione nel distretto al quale era stato preposto, e che si trovò a passare sulla linea ferroviaria che da Kalgan va a Sui-yuan.

Si capì allora che con questa mossa il «tupan» dello Shansi iniziava la ostilità. Si chiesero delle spiegazioni che non vennero, e l'esercito dello Shansi continuò ad avanzare verso Kalgan.

Da parte di Chang Tso-Lin si corse ai ripari spedendo subito truppe a rinforzare il passo della Gran Muraglia, a Nankow, e ad altri punti importanti ch'erano rimasti debolmente presidiati appunto perchè si era sperato sulla «benevola neutralità» di Yen Hsi-Shan.

Questi, nei sedici anni durante i quali ha governato lo Shansi, è stato sempre sagace di una politica di «neutralità armata». Non si è mai lasciato adescare dalle lotte che avevano luogo nelle altre provincie; ed era conosciuto come il «governatore modello». Lo Shansi prosperava, ma Yen si era fatto la fama — e non a torto — dell'individuo che sta sul muro a vedere una lotta fra vicini, pronto a buttarsi dalla parte di chi sta per vincere! Questa sua politica aveva avuto come risultato che durante i sedici anni del regime repubblicano in Cina la provincia dello Shansi si era mantenuta al di fuori delle competizioni; e Yen non aveva mai pensato ad imporre un suo uomo di fiducia nei governi che si succedevano a Pechino, pure riconoscendone l'autorità.

Dalla finestra alla mischia

L'anno scorso, quando Chang Tso-Lin insieme a Wu Pei-Fu fece la spedizione per sloggiare da Pechino il «generale cristiano» e le sue truppe, Yen Hsi-Shang sul principio non partecipò per nessuno, ma quando vide che Chang Tso-Lin aveva cacciato — pel passo di Nankow, che sembrava impraticabile! — al di là della Grande Muraglia il terribile avversario colle sue truppe Kuo-minchün, si dichiarò contro Fêng Yù-Hsiang, ottenendo quindi l'appoggio di Chang, e salvando così lo Shansi da una possibile invasione da parte delle truppe di Fêng.

In quell'occasione Chang Tso-Lin dimostrò molta arrendevolezza verso Yen Hsi-Shan dandogli territori e materiali guerreschi che non erano stati certo conquistati dal «tupan» dello Shansi! Chang si riteneva così sicuro nell'avvenire, se non di un alleato, almeno di una benevola neutralità. Ma non fu così, perchè, mesi fa — dopo i trionfi nel sud di Chiang Kai-Shih, che pareva dovesse arrivare colle truppe nazionaliste sino a Pechino — Yen fece alleanza con il sud, ed insieme dicevano, la bandiera nazionalista, dichiarando nello stesso tempo di essere antico e convinto seguace della «dottrina» di Sun Yat-Sen. Ciò non fece certo piacere a Chang Tso-Lin che peraltro — fidandosi sul passato di Yen — credette forse giusto e non lo Shantung di calmare la acque, cercando di separare Yen dal sud.

Ma i fatti si incaricarono di dimostrare che Yen aveva fatto il suo elegante espediente «per rimanersi bene con tutti». E che tale fosse il pensiero di Chang Tso-Lin lo dimostra il fatto che anche dopo le dichiarazioni di Yen il capo delle forze nordiste, Chang Tso-Lin, continuò a serbare con quegli cordiali rapporti; e le trattative per un accordo continuarono, sia a Pechino che a Tai-yüan-fu, la capitale dello Shansi.

Malgrado tutto questo andirivieni di delegati per trattare la pace, come abbiamo detto più sopra, Yen, inaspettatamente cominciò le ostilità. Dopo il sequestro del generale Yü Chen, a cui accennammo, venne la presa di Kalgan e di Suan-hua-fu, che furono occupate dalle truppe dello Shansi: e queste iniziarono anche un movimento per ingiungere in due quella parte dell'esercito mancuriano che si trovava sulla Pechino-Hankow pronta a lanciare la tanto decantata offensiva contro Fêng Yù-Hsiang.

Fidandosi sul passato del «governatore modello» — il quale finiva in tutte le occasioni per parteggiare con quello che stava per vincere — i critici della crisi di guerra pensavano che a Pechino abbondano come i funghi nei boschi, dissero che Chang Tso-Lin sarebbe stato sconfitto; e che presto si sarebbe ritirato colle sue orde in Mancuria. E questa ipotesi pareva non del tutto infondata, perchè, tanto sulla linea Pechino-Hankow che su quella Pechino-Kalgan, le truppe di Chang Tso-Lin si ritiravano.

Intanto si venne a sapere che Yen Hsi-Shan si era deciso a lanciare la offensiva contro Mukden, sicuro dell'appoggio del «generale cristiano» col quale aveva fatto — tempo prima — un'accordo. Secondo tale accordo Yen avrebbe dovuto procedere colle truppe dello Shansi verso Pechino, cercando anche di pigliare alle spalle l'esercito di Chang Tso-Lin. Fêng, invece, avrebbe inviato le sue truppe dall'Honan verso lo Shantung e il Chihli, cercando di far sua queste due provincie.

Si capì allora perchè Yen trattava con Chang Tso-Lin da lungo tempo senza mai concludere nulla!

Bifronte

Perchè i lettori capiscano un po' la situazione e quello che potrà avvenire in seguito nello Shansi, bisogna accennare al fatto che l'anno scorso, dopo la sconfitta di Fêng Yù-Hsiang, parecchi generali sottordini a quest'ultimo passarono colle loro truppe alla dipendenza di Yen. Questo fu un espediente fatto per «self-preservation», ma spiega come nello Shansi vi fossero — come vi sono ancora — due correnti, una favorevole alla pace con Mukden e una no; e spiega come, mentre emissari di Yen discutevano la pace a Pechino con Chang Tso-Lin, altri emissari facevano piani di guerra, nell'Honan insieme al «generale cristiano»!

Yen si fida di costui sperando in un suo valido appoggio che fino ad ora non pare si sia manifestato. Nell'accordo era stabilito che dopo la sconfitta di Chang Tso-Lin sarebbe stato stabilito a Pechino un Governo provvisorio nel quale dovevano essere rappresentate tutte le fazioni; e a capo di detto Governo sarebbe stato messo Tuan Chi-Jui.

I nostri lettori forse ricorderanno che mesi fa parlammo di questa possibile soluzione, nel caso che Chang Tso-Lin e le sue truppe fossero costretti ad abbandonare Pechino e tornarsene in Mancuria. Questo accordo ora è stato reso noto, e si aspettava che Fêng Yù-Hsiang vi facesse seguito. Fino a questo momento non è così, e vi è già chi dice che il «generale cristiano» abbia tradito un'altra volta un suo alleato. Speriamo che non sia così e che si tratti di chiacchiere! Quello che è certo è che mentre le truppe dello Shansi erano arrivate a Pao-ting-fu, a poche ore il ferrovia da Pechino, e che vi erano stati anche nuclei di «borghesi armati» appartenenti alle stesse truppe, ch'erano giunti fino nei pressi del Palazzo di città — poche miglia di strada carrozzabile da Pechino — i soldati di Fêng non hanno ottenuto alcun successo e non si sono mossi dalle loro basi.

La ritirata delle truppe di Chang Tso-Lin ch'era stata fino ad un certo punto impressionante fu fatta invece per ragioni strategiche, e specialmente per due ragioni: la prima di non essere tagliate dall'esercito dello Shansi che scendendo dal passo di Tachi-kou, presso alla Grande Muraglia — da altri posti avrebbe quell'obbiettivo; e la seconda perchè si voleva dar tempo alle truppe del Chihli e dello Shantung di entrare in azione, cosa che non è ancora avvenuta.

Conferenze ippiche a Ginevra

Ginevra, 14, mattino.

Nel grande «Prix de Genève», la maggiore prova del Concorso ippico internazionale qui svoltosi, ed alla quale hanno partecipato 31 cavalieri, il maggiore italiano Gorsarelli, su «Picador», il capitano Ferraccio ed il capitano Riccardo D'Angelo, su «Primula», si sono classificati rispettivamente 5.o, 8.o e 9.o. Il «Prix de Genève», grande prova internazionale di 18 ostacoli, è stato vinto da De Castries (Francia), su «Irish Boy», con due errori. I concorrenti italiani sono stati autori complessivamente due errori e mezzo e quattro errori.

Nella disputa del «Premio del Bedano», prova internazionale di stabilità e di obbedienza, il capitano Italiano Alvisi si è classificato secondo su circa 100 concorrenti; egli ha commesso soltanto un mezzo errore, mentre il capitano svizzero Hersche, su «Severina», si è classificato 3.o, pur avendo commesso alcun errore. I due ufficiali sono stati vivamente applauditi.

Situazione allarmante in Cina
Sgomento ad Hankeu

Pechino, 14, mattino.

Un messaggio da Hankeu segnala che la situazione nell'alta vallata dell'Yang Tsè è divenuta nuovamente allarmante. Le ostilità sono riprese fra le truppe di Nanchino e le forze ribelli che hanno ingaggiato un aspro combattimento in prossimità di Spit Hill a sessanta chilometri a valle di Hankeu.

Secondo le ultime notizie uno spavento indescrivibile regna ad Hankeu. Il generale Tang Cong Chi, partito improvvisamente, è stato sostituito dal generale Ho Cen il quale, in presenza delle scene di saccheggio che si moltiplicano si sforza di ristabilire l'ordine e di assicurare la protezione delle persone e dei beni. Ma i suoi mezzi di azione sono notevolmente insufficienti. In tali condizioni le concessioni straniere hanno dovuto prendere d'urgenza misure di protezione.

Shanghai, 14 mattino.

Hankeu ha avuto causa comune col Governo di Nankino con la piena approvazione, a forze, dietro iniziativa del nuovo governatore della città, generale Ho Cen. Il Governo ha fatto arrestare 500 agitatori operai.

Chang Kai Chek, di ritorno dal Giappone, è venuto a Shangai, e si è già pronunziato per la riorganizzazione del Governo di Nankino. Ma tutto lascia prevedere che il partito militare di quella città si opporrà a tale richiesta e farà sapere a Chang Kai Chek che la sua presenza a Nankino non è desiderabile.

CRONACA CITTADINA

Il problema delle comunicazioni
trattato alla "Famija Turineisa,,

L'appello lanciato dalla *Famija Turineisa* per un esame concreto dei problemi concernenti le comunicazioni ferroviarie e tramviarie, è stato raccolto, oltrechè da una larga cerchia di soci, da un numero considerevole di delegati delle associazioni e degli Enti cittadini, accorsi ieri mattina nella sede di via Monte di Pietà, 1. Il salone del piano superiore era interamente gremito. Intervennero i rappresentanti dell'Unione industriale fascista per le Provincie di Torino e Aosta, della Federazione provinciale fascista commercianti, del Sindacato trasporti, della Pro-Piemonte, della Pro-Torino, dell'A.M.M.A., della Società di M. B. viaggiatori di commercio e piazzisti, del Sindacato periti ed altri. Assistevano pure numerose personalità dell'industria e del commercio, tecnici e professionisti. Avevano aderito, fra gli altri, plaudendo all'iniziativa, la Camera di Commercio per il tramite del vice commissario straordinario, gr. uff. Bozzalla e il Direttorio del Sindacato fascista viaggiatori di commercio. Presenziavano inoltre quasi tutti i membri del Consiglio della *Famija*.

COORDINARE LE INIZIATIVE

Poco dopo le 10, il vice presidente, architetto cav. Bergagna, dichiarando aperta la seduta, dà lettura di un telegramma del presidente, avv. comm. Colombini, che trovandosi a Roma, invia un caloroso saluto benaugurando per i lavori dell'assemblea. Il vice-presidente ricambia il saluto a nome dei convenuti e volge che, dice, è stata fin da principio l'infaticato animatore dell'Associazione. Si compiace quindi dell'intervento dei rappresentanti, e dopo aver fissato in due parti principali il problema delle comunicazioni: attuazione immediata e sviluppo avvenire, rileva che non sono mancate ad esso, anche in passato, trattazione e cure in seno alle associazioni locali: ciò che ha sempre fatto difetto, è la coordinazione delle iniziative, l'unità d'intenti. La *Famija Turineisa* è stata fondata precisamente con questo intento di stimolare le energie che in città non mancano, e di armarle ad agire, non isolate, ma di concerto, con un fine comune: quello supremo del bene pubblico. Certo pertanto che la riunione si ispirerà agli stessi concetti dell'Associazione, annuncia che di quanto sarà esposto dagli intervenuti sarà tenuto conto da una commissione da nominarsi col preciso mandato di condurre a termine le singole questioni.

Il relatore Luigi Grandis enumera a sua volta i maggiori problemi che attendano soluzione e preoccupandosi di non arrivare all'Esposizione del 1928 con certi ferroviari che attualmente anzichè favorire l'afflusso dei visitatori, dice che la commissione dovrà mettere in primo piano questo lato della questione. Cita numerosi esempi di anormalità per le comunicazioni vicine e lontane lamentando che coincidenze mancate spesso per pochi minuti, costringono i viaggiatori a passare lunghe ore o addirittura intere giornate in taluni centri di provincia, col solo scopo di favorire qualche ristorante o qualche albergo locale. Passando infine all'esame della situazione tramviaria, sempre in vista dell'Esposizione, vorrebbe che i dirigenti l'Azienda municipale si occupassero di un collegamento delle attuali linee, in guisa da stabilire le circonvallazioni, di cui il grande sviluppo edilizio assunto dalla città verso la periferia, ha reso impellente il bisogno.

UNA PROPOSTA PRATICA

Si unisce da questo punto una serrata manifestazione di desideri e proposte, che investono tutto lo svolgersi della vita cittadina. Una prima nota di interesse regionale fa vibrare il notato commendator Germano, il quale nota giustamente che la coppia di treni diretti che al mattino va o viene da Biella, anzichè ripartire dai due capilinea alla sera, potrebbe, senza aumento di materiale, far servizio anche a metà del giorno. Gli interessi fra Torino e il Biellese sono ingenti: occorre favorirli con più rapidi e razionali mezzi di comunicazioni. Da Milano in modo speciale ce ne viene l'esempio. Ed eccoci all'elenco delle necessità locali: prolungamento delle linee interne fino alla nuova barriera di Orbassano e dal Pilone fino a Sassi; estensione del servizio trasporti a domicilio; istituzione di un servizio di autobus in luogo della circonvallazione tramviaria; creazione d'un giardino alla Crocetta; spostamento della Dogana. E poi problemi regionali: miglioramento delle comunicazioni con Cuneo, anche per la sua importanza di centro turistico; col mare; con la zona chierese; sistemazione delle secondarie; impostazione degli studi per il futuro porto di Torino per la navigazione fluviale. Su tutti questi problemi parlano i signori Joannes, Vanoni, comm. Goretta, cav. Birsi, dott. Muratore e il conte Barbavara di Gravellona, il cui discorso, pratico e preciso, ha per punto centrale il monito: guardarsi dalle illusioni col chiedere troppo e restare al programma minimo contro l'isolamento di Torino.

In quest'ordine di idee entra pure il comm. Ferraccini, commissario straordinario dell'Unione industriale fascista, il quale, rivolto un caldo elogio alla *Famija Turineisa*, rileva acutamente che per risolvere tutti i problemi prospettati occorrerebbero parecchie centinaia di milioni e nè il Comune, nè gli altri Enti interessati sarebbero in grado di far fronte ad una spesa simile. Riconosciuto tuttavia che tali problemi rivestono tutti una innegabile utilità, propone che essi siano divisi per graduatoria, avuto riguardo specialmente, come ha detto il relatore, alle celebrazioni del 1928, senza che i problemi prevalentemente debbano cedere. Raccomanda poi che nella Commissione siano inclusi i rappresentanti degli Enti sindacali, quelli che, avendo vaste ufficiale, oggi sono chiamati a dare il loro parere su tutte le questioni vitali.

IL MEMORIALE

Alla proposta e alla raccomandazione Ferraccini, si associa a nome della Federazione provinciale fascista del commercianti di cui è vice presidente, il comm. Goretta. Egli chiede in più che la Commissione sia nominata in accordo con la Camera di Commercio. I rappresentanti sindacali daranno anche maggior forza alla Commissione per la propaganda che potranno svolgere attraverso i rispettivi Enti, e maggior premio appunto per la vaste giuridica con cui potranno seguire gli studi. Restringiamo pure la nostra azione — dice il comm. Goretta — purchè si agisca e non si perda tempo.

Parlano ancora su problemi concreti il dott. Avenati della Federazione commerciants, che trova insufficienti le comunicazioni con Venaria Reale e vorrebbe si invitassero le Società esercenti le secondarie a tenere almeno un po' più pulite le loro vecchie baracche viaggianti; il cav. Ranzenigo, della Pro-Torino, il quale in sostanza trova che molto si è già fatto e raccomanda di segnare dall'elenco dei problemi quelli già sottoposti ad esame per non intralciare il corso. Altri oratori sono il cav Vaschetti, Cottino e il cav. Sicco Gribaudi, il più in carattere con la *Famija* perchè si esprimerà in dialetto, lamenta la mancanza di treno che colleghino le barriere dove abitano molti viaggiatori di commercio ed impiegati, con le stazioni ferroviarie per i primi treni del mattino, anche con tariffe speciali. Osserva poi che in seguito alla rivalutazione della lira, si sono ribassate le pigne, ma ad esse non è seguito un eguale ribasso nei biglietti tramviari. Bisogna portare anche i biglietti a quota 90 — termina tra gli applausi generali.

Il vernacolo ha ora preso la mano. Il segretario Giannetto dichiara per la presidenza che questa, accettando con entusiasmo la proposta del comm. Ferraccini, chiamerà a far parte della Commissione i rappresentanti di tutte le associazioni ed Enti sindacali intervenuti oltre ai rappresentanti degli adesionisti. Il cav. Bergagna aggiunge poche parole per invitare gli oratori a formulare per iscritto le loro proposte e i loro desideri e inviarli alla *Famija Turineisa*. Ne farà un memoriale unico, invece del tradizionale ordine del giorno. E con questa battuta la laboriosa assemblea, che è durata un'ora e mezzo, ha termine.

L'Arcivescovo al Congresso
della Gioventù Cattolica torinese

Ieri in mattinata e nel pomeriggio ha avuto luogo nei locali del circolo salesiano Unione Giovani, in via Ormea, l'annuale congresso, il quattordicesimo della serie della Gioventù Cattolica Torinese. L'adunata rivestiva particolare interesse perchè era il primo congresso dell'azione cattolica che si teneva dopo le crisi dello scorso anno in seno al movimento diocesano, crisi che avevano determinato un completo rivolgimento, nel dicembre scorso, nelle file dirigenti dei giovani. Infatti il vecchio Consiglio non era stato più rieletto ed a presiedere il nuovo era stato chiamato l'avv Trabucco. La relazione del presidente sul movimento ha rilevato che gli aderenti sono aumentati ed aumentati soprattutto i circoli nelle zone rurali; che l'attività sociale della Federazione ha la sua massima espressione nella Colonia P. F. Frassati, la quale quest'anno ha potuto mantenere per un mese, in montagna, ben 37 ragazzi; e questo grazie alle offerte — in gran parte anonime — giunte alla Presidenza. La Federazione ha poi curato anche il movimento missionario, filodrammatico e culturale, nonchè l'organizzazione degli studenti, uffici e degli aspiranti; e, per mezzo del Gruppo diocesano apposito, il movimento sportivo.

La relazione ha dato luogo a un sereno dibattito, a cui ha assistito anche il Cardinale Arcivescovo. Egli già alla vigilia si era espresso, mediante un messaggio, favorevolmente verso la presidenza federale, e l'approvazione ha rinnovato ieri in un discorso da lui pronunciato al congresso.

Un comunicato del Podestà
sulle licenze commerciali

Il Municipio comunica:

« Il Ministero con recenti disposizioni richiama alla rigida applicazione del decreto 16 dicembre 1926, N. 2174 sulla disciplina del commercio, che tende essenzialmente ad una graduale riduzione dei negozi, il cui numero è venuto crescendo dalla guerra in poi in misura assai maggiore dei bisogni della popolazione, e raccomanda di seguire il massimo rigore in tema di nuovi spacci, cioè di non concedere nuove licenze se non nei casi di impellenti ed evidenti necessità.

« Il Podestà, nel portare quanto sopra a conoscenza degli interessati, rilevando che malgrado le disposizioni emanate non sono rari i casi di rilievi, trasfochi ed anche aperture di nuovi esercizi senza che sia stata inoltrata preventiva domanda di autorizzazione all'Ufficio Annona - Servizio Licenze, ed ottenuta la relativa licenza di esercizio, richiama all'osservanza delle prescrizioni in materia, ricordando le penalità comminate contro i trasgressori e diffidandoli che farà chiudere tutti i negozi trovati privi della regolare licenza. Qualunque spesa incontrata nella sistemazione di locali senza ottenuta licenza di esercizio, non costituirà un motivo per ottenere la licenza stessa ».

Il Congresso di economia domestica

Ieri mattina, nei locali delle Scuole Lessona, in corso Regio Parco, 19, con intima cerimonia è stato inaugurato il corso di « economia domestica », istituito dal « Famulato Cristiano », istituzione diretta dal can. prof. Barberis, e del quale ci siamo a suo tempo ampiamente occupati. L'originalità di questa cerimonia sta nel fatto che nel gruppo di insegnanti si trovava pure un sacro professionista, vero « cordon bleu » invecchiato fra i fornelli e le batterie da cucina. Fra le allieve, future domestiche provenienti dal ceto operaio o dalla campagna, stavano anche signore e signorine provenienti da distinte famiglie torinesi, le quali seguiranno il corso di economia domestica insieme a quelle che forse diventeranno le loro fantesche.

In pochi anni di vita il « Famulato Cristiano » si è affermato ed ora tende ad espandersi. Delle sottoscrizioni dipendenti dalla Casa madre di Torino, in strada D'Harcourt, 611, stanno per essere impiantate nelle principali città d'Italia. Al can Barberis sono giunte richieste per l'invio di personale atto all'avviamento delle nuove scuole e richieste simili sono pure giunte dall'Australia, dalle due Americhe e dalla Spagna.

L'interesse che la cucina e la tenuta della casa desta nell'attuale società è grande e la preparazione morale e scientifica (poichè in case moderna diventa ogni giorno più meccanica) dalle addette al servizio domestico privato diventa un problema di primo ordine e la prova ne è che proprio oggi a Roma, in Campidoglio, si inaugura un Congresso internazionale di economia domestica, al quale sono rappresentate l'America, l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio, il Giappone, la Cina e la Norvegia. Si tratterà delle opere già compiute in questo campo e di quella da compiersi. Il « Famulato Cristiano » interviene in questo Congresso a degnamente rappresentare l'Italia. Il Capo del Governo interverrà al « Congresso di economia domestica », al quale dimostra tanto interesse.

I congressisti si tratteranno tre giorni a Roma per svolgere i temi di insegnamento di economia, di pedagogia di assistenza, igienica, agricola, scientifica ed in special modo si interesseranno del compito della massaia nella lotta contro il caro-vita.

Corso di sarti domestici e sociali

Colla seconda metà di novembre, alla sede dell'Associazione III Mandamento, via Carmine, 15, avranno inizio le lezioni del corso di sarti domestici e sociali che è al quinto anno di vita. Il corso comprende quest'anno lezioni di taglio ed abbigliamento impartite dalle professoresse Murcai, ed una serie di lezioni sugli argomenti che più interessano la produzione ed il lavoro (lezioni prof. Mario Foissati carriera dell'operaio, assistenza scientifica del lavoro (due prelezioni di lezioni); il prof. Vincenzo Porri dell'economia sociale (i lezione); l'avv. Bernabò Silorata dell'infortunio sul lavoro (i lezioni); il dott. Trischieri dei soccorsi d'urgenza ed igiene delle fabbriche (2 lezioni).

Tutte le lezioni si terranno tenute di sera.

Le iscrizioni si ricevono con ottre il 15 novembre alla sede dell'Associazione in tutti i pomeriggi e nelle sere di martedì, giovedì e venerdì.

Carità del Sabato

Il nemico dei poveri

Sta per iniziarsi, purtroppo, la stagione per la quale il titolo della nostra pietosa rubrica « La carità del sabato » viene ad essere per così dire inadatto, insufficiente. Assai meglio che « carità del sabato » dovremmo poter dire « carità di tutti i giorni », nel senso che il bisogno delle offerte aumenta e si moltiplica nel rapporto appunto di uno a sette, ed anche più, nel senso che la somma che si raccoglie settimanalmente dovrebbe essere raccolta tutti i giorni. E, con tutto ciò, forse le nostre pietose e benemerite dame non riuscirebbero ancora a soddisfare le richieste, a lenire tutte le miserie, a soccorrere tutti i mali.

Stagione cruda, quella, stagione terribile per i poveretti. Viene il freddo, viene l'umidità; e sopraggiungono malanni, indisposizioni, malattie. Tutti ne vanno soggetti, anche i ricchi ben vestiti, ben ricoperti, ben nutriti; pensiamo adunque quante e quali vittime la triste stagione che si avanza a grandi passi è destinata a fare fra gli indigenti e i miseri, coloro che hanno un solo povero vestito leggero e lacero, una sottile fredda dalle porte e finestre sgangherate aperte a tutti i venti, coloro che non hanno di che nutrirsi...

L'casale è, specie per i poveri, la stagione generosa, che dà sole, calore, bel tempo. L'inverno è il rovescio della medaglia, è la stagione che fa scontare questi benefici con una somma di sacrifici al mille per cento. Essa vuole e impone lane per ricoprirsi, carbone e legna per riscaldarsi, olio più abbondante e sano. Ma come può procurarsi tutto ciò chi non ha danaro, e non può più lavorare? Appunto per molte povere famiglie quest'anno la stagione invernale si preannuncia più dolorosa, più acerba, più triste che mai. Un solo rimedio, un solo lenimento può asserci a così dire preventiva: il cuore, il buon cuore dei nostri lettori. Con la offerta in danaro o comunque in oggetti ed in merce, pur generosità che non si attenui e che doni tutto o buona parte del superfluo, con spirito di vera fraterna carità; solamente con tutto ciò i nostri lettori potranno fornire alle fiamme della « carità del sabato » la possibilità di salvare dal male, dal patimenti, dalla miseria materiale e morale coloro che ne sono minacciati, coloro che già ne sono misera preda. Siamo sicuri che il nostro appello non cadrà nel vuoto!...

Offerte ricevute dal 5 all'11 novembre 1927

« E. L., Roma, raccomando i cari defunti, Lire 100 — Famiglia G. in memoria del 6° anniversario del loro caro Giovanni, 50 — Alla memoria del compianto Giacomo Stroppo gli amici ad una famiglia povera con bambini, 25,50 — Ad un povero infermo di fiochè S. Giuseppe mi concede una grande grazia P. G., 25 — In memoria di Luisa Mia vasilo il papà Raffaele ed il fratello Carlo ottengo al poveri della « Stampa » cure mediche e la 5.a rata per un secondo posto nelle colonie alpine, marine Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 50 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia per gr. Maria Faletti, 20 — Nell'anniversario dell'anima buona di mamma e papà, fratello e sorella e nipotina ai poveri che pregano per loro Celestina Orso, 10 — Ad una povera ammalata perchè S. Teresa del Bambino Gesù mi soccorra e mi ottenga la grazia di guarire, G., 15 — N. N. per i poveri di S. Rita da Cascia, 15 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati nell'8.o anniversario della morte della mamma L. D., 10 — Per una povera bimba orfana affinchè preghi il glorioso S. Antonio da Padova che ottenga la grazia che implorano, 10 — Per una povera bambina infermo in onore di S. Rita da Cascia perchè mi difenda e mi liberi da una persona nemica dandomi grave di sciagura villoria, N. M., 10 — Ad una sedicenne bisognosa con bambini Lydia, Rivira e ... 10 — Per i poveri di S. Rita da Cascia, 5 — T. M., 10 — Ad una povera tubercolotica perchè S. Rita ed il Beato Contardo mi ottengano la mia grazia G. M., 10 — Per i poveri G. N., 10 — Come promessa fatta per i poveri in ringraziamento a S. Rita da Cascia e B. Teresa implorando sempre la Loro protezione M. T., 15 — Offerta settimanale ad una povera vecchia perchè implori il SS. Cuore e S. Giuseppe che mi concedano quanto desidero Paola G., Trieste — Marinai M. C. a una povera donna, 5 — A S. Rita implorando una desiderata grazia C. Francesca, 3 — I. e B. in memoria del loro caro defunto, 5 — In onore a S. Antonio e Maria Ausiliatrice pregando che intino un figlio cattolico mi presenta esame di laurea M. F. S., 5 — A S. Rita da Cascia come da promessa fatta per una ricerca ammalata Bisarcosa I. G., 5 — Alla Vergine SS. Addolorata, S. Rita da Cascia e S. Teresa di Gesù Bambino invocando la salute e protezione di persona care I. G. T., 5 — Tino e Gisla in memoria del loro Morti per una povera madre, 50 — Per z. r. da S. Antonio in suffragio dei miei defunti, 10 — In suffragio dei miei morti per i poveri di Pier Giorgio Frassati A. B., 5 — Per i poveri di S. Rita da Cascia per grazia ricevuta N. N., 25 — A. C. per z. r. da S. Rita da Cascia, 5 — N. N. (20), 5 — Una vecchia inferma in onore di S. Teresa del Bambino Gesù perchè mi protegga ed interceda per la mia guarigione, G., 15 — Totale L. 623,50.

Le celebrazioni torinesi del '28
Segni d'onore ai sottoscrittori

Sempre allo scopo di stimolare la sottoscrizione a favore delle celebrazioni torinesi dell'anno prossimo, e per dare impulso a una nobile gara di abnegazione civica specialmente fra quegli esercenti e produttori che dall'esposizione e dall'afflusso dei visitatori già previsto trarranno vantaggi non indifferenti, la Commissione di propaganda ha pensato di rilasciare ai sottoscrittori segni particolari che dimostrino al pubblico la loro fattiva partecipazione all'opera di preparazione del solenne avvenimento. Si tratta, per ora, di un gradevole cartellino che verrà consegnato alle ditte che hanno compiuto il loro dovere, e che potrà — esente da bollo — essere appeso nelle vetrine dei negozi, negli uffici degli alberghi, all'ingresso delle fabbriche o negli uffici. Il cartello, di piccole dimensioni, è elegantemente impostato sui tre colori — bianco, rosso e violetto — e di semplice ed elegante disegno, reca la scritta, visibilissima: « Questa Ditta ha sottoscritto a favore delle Celebrazioni Torinesi del 1928 ». Sul rovescio, del Comitato, saranno apposti come del sottoscrittore e numero delle azioni sottoscritte.

L'idea è indubbiamente buona. Qui infatti non si tratta di stimolare una vanità, chè non per vanità si compie quanto la nostra coscienza di cittadini ci impone; bensì di segnalare il buon esempio, e insieme di ricordare con ogni mezzo agli indifferenti e agli scettici l'attività che da mesi, in silenzioso fervore, un gruppo di uomini di fede va svolgendo a beneficio e ad onore della nostra città. E non v'è dubbio che gli esempi saranno seguiti, e in gran numero; e che nessuna ditta vorrà privarsi di un segno di riconoscimento per il dovere compiuto, dovere cui si adempie — da parte dei più modesti — con piccolo sacrificio di denaro diretto.

Ecco l'elenco dei sottoscrittori

	L.
Comune di Pezzana	100
Pagnullo ten. col. dott. cav. Alfredo	200
Toria Secondo e C. (Ditta)	1000
Caula cav. Natale	100
Ferraris Attilio (Ditta)	400
Maggiora Cornelio	200
Chiesa comm. Giuseppe	1000
Romana Camillo succ. Bam	200
Assoc. industrie chimiche estrattive	10.000
Cappa cav. Oreste	1000
Sogno ing. Emanuele	200
Collino prof. comm. Luigi e signora	100
Comune di Lanzo Torinese	200
Comune di Castellazzo Bormida	100
Scarpa dott. Oscar	200
Nicrotti Luigia	100
Corti Carlo e Figli (Ditta)	1000
Nazari di Calabiana conte Maurizio	500
Rosalio Carlo	200
Cerazioli prof. grand'uff. Giorgio	500
Comune di Le Morra	100
Busi e Malcotti	1000
Silvano ing. Emilio	1000
Comune di Cumiana	500
Riotero rag. Augusto e signora	400
Città di Alessandria	1000
Società prodotti speciali edili	1000
Chiora dott. cav. Carlo	200
Fontana prof. Arturo	500
Lavaggi Francesco, Trofarello	1000
Palazzi Trivelli conte Giuseppe, Trofarello	1000
Comune di Trofarello	1000
Palazzi Trivelli conte Enrico, Trofarello	1000
Remmert grand'uff. Andrea	1000
Valle grand'uff. Domenico	1000
Remmert, Valle & C., S. Maurizio C.	500
Ottolenghi cav. uff. Silvio	200
Doaglio Edoardo	200
Rigna avv. Bernardo	200
Rigna-Negro Adele	200
Nobile Bertone di Sambuy colonnello Filippo	400
Girlodi di Monastero conte Emanuele Cesare	200
Girlodi di Monastero contessa Elisabetta	200
Fiorio Quinto (Impresa)	1000
S. A. Stefano Pittaluga (I.o vers.)	5000
Emperia cav. Calisto	500
Paolini avv. Giuseppe	500
Comune di Bra	1000
Albonico ing. Leonardo	500
Albonico Elvira ved. Bontacentre	500
Di Borè marchese Maurizio	1000
Bianchetti avv. Guido	200
Quaglino Felice	200
Quaglino Giuseppina	200
Quaglino Ernesta	200
Vigezzi dott. Enrico	200
Adami Luriano	200
Pietro G. Aldo	200
Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti: Sezione VI - Sottosezione Alberghi affiliati all'A.I.A. (primo versamento)	30.000
Banca Popolare Cooper. di Novara	10.000
Banca Nazionale di Credito	10.000
Orsi conte ing. Alessandro	1000
Bertolino Lorenzo	200
Ticiavelli col. Giuseppe	200
S. E. Ferrero di Cambiano march. avv. grand'uff. Cesare	5000
Conerie Italiane Riunite	8000
Bocca Annibale	1000
Cav. Giuseppini Paolo (Ditta)	800
Mazzonis di Pralafera nob. cav. Cesare	1000
Chiaverano commende Alessio	500
Oliveri maggiore ing. cav. Ernesto	500
Pennacchini dott. cav. L. Enrico	10.000
Pecorarino prof. gr. uff. Alfredo	500
Calcarengui Generali Venezia	1000
Bolzoni prof. gr. uff. Edoardo	500
Valli avv. Giovanni	200
Cesaris gr. uff. Luigi	1000
Privato [illegible]	5
Nuovo Circolo	5000
Prato prof. Giuseppe	200
Gramegna comm. Luigi	200
Richiari ten. col. med. Carlo	100
Richari Vincenzo	200
Cocuzzo di Marliano Alfieri	100
Ricotti arch. Annibale	200
Bottino prof. Pietro	200
Soc. An. Magnoni e Tedeschi	5000
Vigliano prof. Pietro	200
Rappresentanti di Torino [illegible]	100
Zona cav. Camillo	1000
Corini Joca (Ditta)	1000
Mossi ing. M. Attilio	1000
De Benedetti dott. Benedetto	1000
De Benedetti Regina	1000
Oliviero rag. Giovanni	200
Racco prof. Federico	200
Viotti Cesare	200
Lodi Corrado	200
Lodi Enrichetta e Laura	200
Darnaide col. cav. Vincenzo	200
Pleischer cav. Carlo	200
Molinghi prof. rag. Ettore	200
Bonvier gr. uff. on. Alfredo	200
Ferreri nob. cav. Tancredi	200
Pollone gr. uff. Eugenio	1000
Xenxiliana prof. Carlo	200
Simondetti gr. uff. Luigi	1000
Vignolo Lutati dei conti Capellini d'Alta Enrichetta	200
Società An. Industria Siagnole	200
D'Entrèves contessa Maria nata Cerlana	200
D'Entrèves nob. Francesco	200
D'Entrèves nob. cav. Alessandro	200
Cerlana-Cerlana Maynert Gianna Maria	200
Banco Ambrosiano	200
Chiarles ing. Edoardo	200
Lorenthal Federico	200
Comune di S. Mauro	200
S. A. Stabilimenti Farina	200
Gottelano Francesco	200
Gottelano fmo Mario	200
Gottelano avv. Alberto	200
Bazzano Achille	200
Soc An Tramvie di Torino e Ferrovie Economiche	5000
Mercatore dott. rag. A. Francesco	1000
Pollone cav. uff. Carlo	1000
Garda e Bonnone (Ditta)	500
Talarelli Vercellano e vicecra	200
Nobili Bernardino	200
Avvisreano Alfredo e signora Tina	200
Teol Umberto	200
Parolin Angiola	200
Gallia Federico	200
Castellani Domenico	200
Cassinelli Angelo	200
Fasoli A. Dalli	200
Birzietta Giacomo	200
Casarchi Giovanni & C.	200
Calderon Femanda	200
Comune Frazioni (Ditta)	200
Vecchio cav. Eugenio, Milano	200
Comune di Torre	200
Comune di Alba	200
Comune di Cherasco	200
Comune di Carmagnola	200
Comune di Vezzano Ligure	200
Comune di Ceva Cuneo	200
Comune di Monforte	200
Comune di Moncalvo	200
Comune di Vernante	200
Comune di Novara	200
Comune di Chiusano	200
Comune di Verrelli	200
Comune di Rossiard	200
Comune di Castiglione	200

Totale elenchi precedenti (I.a, 2.o, 3.o, 4.a, 5.o, 6.o, 7.o, 8.o) L. [illegible]
» 7.167.001

Totale generale L. 7.801.493

Riunione di lavoranti parrucchieri

Nel salone dei Sindacati fascisti di via Bogino 6, si è tenuta una numerosissima assemblea di lavoranti parrucchieri. Presiedeva il rag. Suriani, ispettore dei Sindacati dell'Abbigliamento, che, assistito dal segretario provinciale della categoria, sig. Parruzza, ha lungamente trattato delle questioni che maggiormente interessano i lavoranti parrucchieri specialmente nel momento attuale in cui è in discussione il loro definitivo inquadramento. Le affermazioni del rag. Suriani sul diritto inconfutabile dei parrucchieri salariati di appartenere esclusivamente alle organizzazioni dei sindacati fascisti, furono accolte da ripetuti e vivissimi applausi.

I ladri in un negozio di calze
50 mila lire di danni

Nella notte dal sabato alla domenica la guardia notturna Sante Marino si presentava in Questura per avvertire il funzionario di servizio che poco prima e cioè alle ore 3, passando, durante il suo giro d'ispezione in piazza Castello, aveva constatato che la porta del negozio di calze, contrassegnata col n. 16, era aperta. Un'occhiata era bastata al vigile notturno per assicurarsi che i ladri avevano visitato la bottega.

Sul posto si recarono subito due sottufficiali ed essi accertarono che gli ignoti si erano serviti di una chiave falsa.

Alla presenza del signor Carlo Balestra, proprietario del negozio, avvertito del furto, venne fatto un sommario esame per stabilire la quantità di merce asportata. Molti scaffali apparivano vuoti e fu constatato che i ladri avevano scelto le calze di maggior prezzo e cioè quelle confezionate con seta organzino e «chiffon». Mancava inoltre un «reparto» di valor raso. L'entità del furto, che si calcola in lire 50.000, non fu potuto accertare dal signor Balestra che nella mattinata di domenica. L.

Il suicidio di un albergatore

I barcaiuoli: Giuseppe Botta abitante sulla sponda sinistra del Po in prossimità della «Società Armida» e Giuseppe Beccassino abitante in via Silvio Pellico, hanno estratto ieri alle 14,30 dalle acque del fiume il cadavere di un uomo. Una guardia municipale aveva poco prima rinvenuto sulla sponda un soprabito in una tasca del quale si trovava la tessera d'identità del suicida, dalla quale risulta trattarsi di Leone Guercio di Luigi di anni 38, albergatore, abitante in via Giovanni Camerana, 14. Sul posto si recò il medico municipale dott. Mussino che dichiarò la morte essere avvenuta per annegamento. Dopo le formalità di legge, la salma venne inviata alla camera mortuaria degli Istituti di Medicina Legale al Valentino.

Il Luigi Guercio era tornato sabato sera da Torre Pellice dove il padre suo, forse poche settimane addietro, aveva acquistato un albergo. Dopo essere rimasto pochi momenti nell'alloggio il Guercio era sceso in portineria ed alla portinaia aveva consegnato le chiavi di casa, allontanandosi poi frettolosamente. La donna notò che l'inquilino appariva più che turbato, addirittura sconvolto ma non osò rivolgergli alcuna domanda. Lasciando via Giovanni Camerana egli andava a gettarsi nel Po. Si ignorano le cause che abbiano potuto spingere il poveretto a quella risoluzione disperata, solamente si sa che in seguito alla morte del padre egli, nascosto dal dolore, sfuggiva qualunque compagnia e rimaneva sempre tetro e taciturno.

Assemblea di lavoranti in legno a Nole

Molte centinaia di lavoranti in legno iscritti alla quella sezione dei Sindacati fascisti, si sono radunati a Nole per sentire dal rag. Suriani, ispettore provinciale della categoria, la relazione sull'opera svolta a favore dei operai del Sindacato provinciale e per trattare varie questioni interessanti direttamente gli operai del luogo. Tutti i problemi prospettati e le variazne anche singole hanno avuto discussione trovarono nella stessa seduta ampie e soddisfacenti risposte da parte dell'ispettore sindacale.

Stato Civile di Torino

12 novembre 1927

MATRIMONI: Alberio Giuseppe con Scarfiotti Lucia — Bertinatti Giovanni con Coppa Maria — Brunetto Amadeo con Tino Concegonda — Costa Rayiglio con De Maria Clementa — Cottarelli Secondo con Borgarello Dalia — Marino Marcello con Tanino Hrosalina — Palmar Agostino con Cappponi Maria — Mondino Edoardo con Dardanello Rosa — Morisasco Giuseppe con Robazza Caterina — Museo Eugenio con Peretti Emma — Ra Luigi con Testa Anita — Rocca Gregorio con Altavilla Maria — Fornasio Vittorio con Ferrari Adele — Testi Domenico con Burchielli Ida — Mauro Celestino Nicolino Caterina — Molinari Giuseppe con Mordenti Lodovina.

NASCITE: 11: Maschi n. 7; Femmine n. 4.

MORTI: Grandazzi Amedeo fu Cosimo, di anni 53, da Sant'Agata, decoratore, via Misericordia, 1 — Voto Giovanni fu Giovanni, d'anni 46, da Goeschanen (Svizzera), macchinista, via Varazze, 9 — Bruno Pietro fu Giuseppe, d'anni 72, da Chieri, banchiere, via del Mille, 36 — Varetto Giuseppe fu Andrea, d'anni 78, da Chieri, conladino, Str. Tadino, 37 — Gamba Vittorio fu Michele, d'anni 50 da Torino, negoz., via S. Maria, 5 — Faletti Francesco fu Guglielmo, d'anni 46, da Cerro Tanaro, pensionato, via Issiglio, 42 — Odifre Susanna ved. Brindarese, d'anni 72, da Torino, casalinga, via Exilles, 72 — Santamaria Ermogena, fu Giovanni, d'anni 36, da Tortona, odontotecnico, via Pio V, 38 — Bertello Giovanni fu Giacomo, d'anni 82, da Bra, mercato amb. — Milli Antonio fu Giuseppe, d'anni 40, da Milano, meccanico — Rusta Maria fu Carlo, d'anni 46 da Perugia, dottoressa — Coppier Giuseppina di Gilardi, d'anni 60, da Torino, cas. — Fontana Giuseppina in Giampietro, d'anni 36, da Alessandria, casal. — Totale n. 16 di cui a domicilio n. 11; negli ospedali, Istituti, ecc n. 5. Minori d'anni sei n. 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Asturi Giuseppe, sarto con Biasacco Maria — Vergnano Vincenzo, commerciante con Gilardi Leontina, impiegata — Cravero Severino, automobilista con Bernardinis Palmira, tessitrice — Boccazzola Giacinto, impiegato con Rubino Maria — Sosso Lorenzo, automobilista con Ciampini Margherita, ricamatrice — Cavera Carlo, tranviere con Quacchio Anna, cameriera — Segù Luigi, ingegnere con Balleria Virginia — Luello Antonio, carrettiere con Ferruti Salvina — Perino Antonio, meccanico con Porra Teresa — Spinelo Dario, dentista con Aonio Angela — Demasion dott. Giuliano con Cinato Angela — Zamaniuolo-Martin Guglielma, muratore con De Martin-Fabbro Elisabetta, cameriera — Mortara Eligio, agricoltore con Bardella Rina, operaia — Ricci Nello, stuccatore con Aralio Luigia, ricamatrice — Icardi Mario, fonditore con Roggero Corlona, sarta — Angiesio Ernesto, meccanico con Nervo Caterina, sarta — Marchetto Ivo, saldatore con Bellogi Caterina, magliaia — Bocco Giuseppe, carrettiere con Barbera Giovanna — Galliano Angelo, lapidario con Stolle con Bargetto Paola — Migliaro Pietro, commerciante con Gai-Bruni Olga — Deula Giovanni, cameriere con Agagliato Scolastica — Barionna Giuseppe, cameriere con Senestro Lucia — Rota Barbaro, operaio con Birolo Pierina, contadina — Ferrero Maggiorino, falegname con Sira Concegonda — Massa Angelo, operaio con Borio Palmira — De Blasi Geremia, tornitore con Fagnerazzi Italia, operaia — Allemani Umberto, meccanico con Violino Giovanna, sarta — Rovagna Domenico, pensionato con Martinez Giuseppina — Lacita Angelo, viaggiatore con Gei Albina, sarta — Migliano Luigi, calzolaio con Dicaalzi Angiolina, ricamatrice — Bodoe Francesco, tornitore con Lorenzoni Maria, magliaia — Caretta Giacomo, sotto capo staz. F. S. con Saletta Angela — Samaritani Lorenzo, cameriere con Cinelli Lauretta — Rigoni Ciello, meccanico con Eliena Teresa, sarta — Castellazzi Quirino, falegname con Rita Vittoria — Massera Vincenzo, elettricista, con Pons Adelina, sarta — Costanzo Antonio, maresciallo R. C. Finanza con Nebbia Vincenza — Triacca Pietro, meccanico con Copernico Francesca — Valla Umberto, impiegato con Scursatone Sheba, operaia — Ricevuto Quinto, falegname con Rita Vittoria — Boccazzola Giacinto, impiegato con Rubino Maria — Sosso Lorenz

ULTIME NOTIZIE

Il sipario della S. d. N. secondo Stalin

Mosca, 13, mattino.

La stampa pubblica il resoconto delle conversazioni che hanno avuto luogo fra Stalin e i rappresentanti delle delegazioni operaie della Germania, della Francia, dell'Austria, della Cecoslovacchia, dell'America del Sud, della Cina, del Belgio, della Finlandia, della Danimarca e dell'Estonia, conversazioni che sono durate sei ore. Rispondendo alla interrogazione: «Perchè l'Unione dei Soviets non fa parte della Società delle Nazioni?», Stalin ha dichiarato:

«L'Unione dei Soviets non vuole assumere la responsabilità della politica imperialista della Società delle Nazioni, dei mandati che questa distribuisce per sfruttare e reprimere i Paesi coloniali, della preparazione della guerra, dall'aumento degli armamenti, e delle nuove alleanze militari, mascherate e sanzionate da essa e che non possono mancare di produrre nuove guerre imperialiste. L'Unione dei Soviets non vuole aderire alla Società delle Nazioni, che è il sipario dietro il quale si tramano le macchinazioni imperialiste».

Rispondendo ad una questione relativa al partito social-democratico Stalin ha detto:

«La social-democrazia è stata sotto il regime zarista, un partito più o meno rivoluzionario; poi sotto Kerensky, dopo la caduta della monarchia, è divenuta il partito della borghesia al potere. Dopo la rivoluzione di ottobre la socialdemocrazia è divenuta il partito della contro-rivoluzione aperta contro la dittatura del proletariato. Essa ha partecipato alla guerra civile ed ha sostenuto Kolciak e Denikin. Attualmente la socialdemocrazia è il partito della restaurazione del capitalismo e della liquidazione della dittatura del proletariato. Nei paesi capitalisti la socialdemocrazia è il partito dell'opposizione e il partito di sostegno del Governo, e il partito puramente governativo, e non diviene francamente contro rivoluzionario che quando l'assunzione al potere del proletariato divenga un fattore reale».

Ad un'interrogazione relativa alla possibilità di una fusione della Seconda e della Terza Internazionale, Stalin ha risposto negativamente. Per quanto concerne la possibilità, in un tempo prossimo, di un movimento rivoluzionario nell'Europa occidentale, Stalin ha dichiarato che egli ritiene che gli elementi che dimostrano la profonda crisi del capitalismo si sviluppino e si sviluppperanno in Europa.

«Gli avvenimenti che si sono prodotti dopo l'esecuzione di Sacco e Vanzetti — ha affermato Stalin — sono l'indice più chiaro e l'esempio più impressionante dello sconforto e dell'indignazione sempre più intensa della classe operaia».

L'ambasciatrice rossa torna dal Messico ad Oslo

Parigi, 14, mattino.

Un mutamento diplomatico curiosissimo è avvenuto ad Oslo. La signora Kollontay, la «Madonna rossa», che era un tempo ambasciatrice dei Soviets in Norvegia e che in primavera lasciò il suo posto per andare al Messico, ha ripreso possesso della Legazione sovietica. La signora Kollontay durante i cinque anni passati in Norvegia ottenne il riconoscimento de jure dei Soviets e la firma di un trattato di commercio; non l'anno scorso, in seguito, a quanto si dice, ad una divergenza con Litwinoff, dovette esiliarsi al Messico e fu sostituita da certo Makar, uno dei compagni di Lenin nel famoso treno blindato che attraversò la Germania nel 1917. In occasione dell'assassinio di Voikoff a Varsavia, il nuovo ministro dei Soviets si abbandonò a parecchie eccentricità, accusando apertamente l'Inghilterra di essere la istigatrice dell'assassinio. La sua situazione divenne difficile. Intanto la signora Kollontay, che si trovava al Messico, ritornò in Europa. Ha vissuto in Germania, in Norvegia ed a Mosca fino ad ora. Essa è riuscita ad ottenere di riprendere il suo posto, mentre Makar andrà al Messico. La signora Kollontay, che è figlia e moglie di generali zaristi, divorziò prima della guerra. Celebre per le sue avventure, essa sposò, secondo il rito comunista, un marinaio del Mar Baltico, Dubenko, e lo fece nominare ammiraglio. Ma poi sembra che abbia contratto parecchie altre unioni comuniste.

POLONIA

L'abisso tra popolo e Dieta

Varsavia, 14, mattino.

L'aggiornamento del Parlamento mostra nettamente l'abisso che separa la popolazione polacca dai suoi rappresentanti tanto alla Dieta che al Senato. Il rinvio delle sessioni delle due Camere fino al 28 novembre, cioè fino al momento in cui spirano i mandati, equivale praticamente ad uno scioglimento. Questo avvenimento, che avrebbe prodotto qualche anno fa un'impressione considerevole provocando proteste più o meno energiche da parte di tutta la popolazione, non ha causato impressione che fra i membri del Parlamento. L'opinione pubblica in gran parte non si è mostrata sorpresa nè scontenta. Essa è rimasta semplicemente indifferente. In questa occasione Varsavia è stata teatro di un impressionante contrasto: da una parte una effervescenza spinta all'estremo nel palazzo stesso del Parlamento, un tafferuglio nella sala delle sedute, un'atmosfera di febbre dei grandi giorni nei corridoi davano veramente l'impressione che avvenisse qualche cosa di abnormale, che il paese attraversasse una crisi violentissima e tempestosissima. Invece bastava uscire dal palazzo, attraversare un piccolo giardinetto e mescolarsi al pubblico della strada, per rendersi conto che tutta questa agitazione era fittizia, che il paese rimaneva tranquillo e non si occupava affatto delle sorti dei suoi eletti.

Il fatto è che la Dieta non si attendeva di essere aggiornata. Convocata deve di essere aggiornata. Convocata deve di essere aggiornata. Convocata deve

Le lanerie devono essere sempre soffici e pulitissime: *lavatele col Lux*

IL freddo e la brutta stagione che si avvicinano ci costringono a sostituire le sete sfarzose ed i leggeri cotoni con lane soffici e tiepide, dai molteplici colori e svariati disegni.

Basta pensare ai golfs eleganti e variopinti, alle belle e calorose sciarpe che, avvolgendovi, vi accarezzano il viso, ai "completi" di maglia, alle "combinazioni" graziose, alle piccole maglie che formano il corredo invernale del vostro piccino, ecc., ecc.

Lo strofinaggio restringe ed irruvidisce.

Poche persone sanno rendersi conto di quanto sia delicata e fragile la lana. Strofinando con saponi duri, le finissime fibre che formano la lanuggine e che rappresentano la parte più calorica del filato, si amalgamano fra di loro provocando il restringimento dell'indumento e la ruvidezza della sua superficie.

Le piccole parti di sapone non bene sciolto, rimanendo inavvertitamente nel filato, cagioneranno l'ingiallimento delle lane bianche e lo sbiadimento di quelle colorate.

Per evitare questi dannosissimi inconvenienti e per superare ogni difficoltà basta ricorrere al LUX, specialità di alto potere detergente.

I fiocchi delicati del LUX, si sciolgono con sorprendente facilità in acqua calda, producendo una schiuma densa ed abbondantissima.

Il Lux agisce dolcemente.

Questa ricca e schiumosa soluzione è tanto pura e la sua azione così delicata, che nessuna fibra avrà a soffrire, l'indumento conserverà la forma primitiva senza restringersi, ed i colori, purchè non stingano con acqua pura, si manterranno inalterati sotto l'azione del LUX.

Come si usa il LUX.

Sciogliete bene una cucchiaiata di LUX in mezza catinella di acqua caldissima, agitando per ottenere una bella schiuma; aggiungete acqua fredda per intiepidire, poi immergete gli indumenti. Sollevate ed immergete ripetutamente per dar agio alla soluzione di penetrare bene nel filato, indi premete con delicatezza, senza torcere nè strofinare, per espellere la soluzione. Risciacquate in tre diverse acque tiepide, premete nuovamente per far uscire l'acqua, ed infine stendete lontano dal fuoco ed all'ombra, avendo cura di ricomporre l'indumento nella forma primitiva mentre esso asciuga. Ciò fatto, il vostro indumento si presenterà ai vostri occhi nuovo come nel giorno in cui lo compraste.

LUX

Campione Gratis!

TAGLIANDO

S. A. Fratelli Lever, Via Fr. Umberto 27, Milano (12)

Desidero che mi spediate gratis, un pacchetto-campione di Lux, sufficiente per farne una prova.

Nome .....

Indirizzo .....

S.39 *(Si prega di scrivere chiaro.)*

Staccate il tagliandino ed impostatelo oggi stesso.

L.L.28—300 x 285

S. A. Fratelli Lever, Via Fr. Umberto 27, Milano (12)

Aumento di forza, e aumento di appetito,
ecco i principali effetti del

PROTON

1-28.